

18 giugno 2024

RASSEGNA STAMPA



ARIS

ASSOCIAZIONE
RELIGIOSA
ISTITUTI
SOCIO-SANITARI

A.R.I.S.

Associazione Religiosa Istituti Socio-Sanitari
Largo della Sanità Militare, 60
00184 Roma
Tel. 06.7726931 - Fax 06.77269343

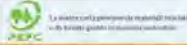
ARIS



la Repubblica

Fondatore Eugenio Scalfari

Direttore Maurizio Molinari



Martedì 18 giugno 2024

€1,70

BATTAGLIA A BRUXELLES

Ue, la ritirata di Meloni

La leader di Fdi si sfilava dalla trattativa: snobbata da popolari e socialisti, rischia la fuga dei conservatori verso Le Pen. Alla cena tra i capi di governo, affiorano i veti incrociati sulle nomine Ue: no di Tusk al socialista Costa come presidente. Slitta al prossimo Consiglio europeo la conferma di von der Leyen

Il commento

La premier e gli imprevedibili

di Andrea Bonanni

Mentre le nomine europee restano in bilico nella notte, appese al braccio di ferro sulla scelta del presidente del Consiglio europeo, la cena dei leader Ue ha già decretato una doppia bocciatura per Giorgia Meloni relegata, anzi, sospinta nel calderone degli imprevedibili. La riconferma di Ursula von der Leyen alla guida della Commissione non appare, al momento, in discussione. Ma il suo nome rientra in un pacchetto che comprende anche la designazione dell'Alto rappresentante per la politica estera e del presidente del Consiglio dei capi di governo. La prima poltrona dovrebbe andare ad un esponente liberale, e la premier estone Kaja Kallas sembra l'unica in corsa. Per la seconda, invece, la candidatura dell'ex premier portoghese Antonio Costa, sostenuto dai socialisti, incontra obiezioni da parte degli esponenti del Ppe. Normale amministrazione, visto che da sempre le nomine dei vertici europei sono teatro di accanimenti negoziali e da sempre, alla fine, si trova un accordo e tutti si dichiarano soddisfatti.

• a pagina 31

dal nostro corrispondente Claudio Tito

BRUXELLES - La prima è da ripetere. Perché l'accordo sui "top jobs" europei, ossia sulle massime cariche istituzionali dell'Ue, non c'è. Anche su Ursula von der Leyen. La situazione si è incrinata ieri pomeriggio.

di Laura e Mastrobuoni • da pagina 2 a pagina 4



Antitrust

Via libera a Ita-Lufthansa dalla Commissione. Nascerà il prossimo 4 luglio

di Aldo Fontanarosa • in economia

Al largo della Calabria



■ Roccella Ionica (Cz) La carretta del mare su cui hanno perso la vita 65 persone, di cui 26 bambini

Migranti, la strage dei bambini

di Alessandra Ziniti • a pagina 18

Le idee

La letteratura sfida la politica dell'odio

di Antonio Scurati



Rachida Dati con Antonio Scurati

È per me un grandissimo onore ricevere questa onorificenza in terra di Francia, culla della grande cultura europea, nelle cui università io stesso completai la mia formazione intellettuale oramai trent'anni o sono. Me ne sento onorato non solo perché la Francia è Patria di altissima cultura letteraria.

Quell'errore dei fischi a Grossman

di Luigi Manconi

Ma David Grossman? Niente meno che David Grossman! La protesta messa in atto domenica sera nei confronti dello scrittore israeliano da parte di un gruppo di militanti filopalestinesi, nel corso di La Repubblica delle Idee a Bologna, suggerisce qualche riflessione.

• a pagina 31

Wherever you go. Searching for a new way. Scopri le avventure di Lorenzo Barone su montura.com

Il lutto. Addio a Graziano l'alpino che ha perso la guerra col dolore. di Gianluca Di Feo • a pagina 19

Maturità. Le paure dei giovani alla vigilia dell'esame "Che ne sarà di noi". di Gaetani e Dusi • alle pagine 24 e 25

Europei di calcio. La Francia soffre ma batte l'Austria. Naso rotto per Mbappé. dal nostro inviato Emanuele Gamba • nello sport

CORRIERE DELLA SERA

KES

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Roma, Via Campania 29 C - Tel. 06 688281

FONDATA NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 63707310
mail: servizioclienti@corriere.it

VALLEVERDE logo and brand name.



In difesa del cinema
L'appello delle star:
«Salvate il Fiamma»
di Gian Antonio Stella
a pagina 53



Francia-Austria 1-0
Mbappé, naso rotto
Europei a rischio
servizi, pagelle e commenti
da pagina 54 a pagina 59



VALLEVERDE
SOFTSYSTEM
MADE IN ITALY

La storia, la vita

TRE MODI D'INTENDERE LA PACE

di Ernesto Galli della Loggia

Oggi, in Italia, essere pacifista significa tre cose. Il primo significato è quello espresso dall'articolo 11 della nostra Costituzione e che ha riassunto benissimo Maurizio Caprara qualche giorno fa sulle colonne del Corriere. Significa cioè rifiutare per il nostro Paese qualsiasi politica aggressiva di stampo nazionalistico o colonialistico o che altro. Al tempo stesso, e di conseguenza, significa rifiutare l'idea e la prassi che le controversie internazionali possano essere decise a cannonate e dunque, inevitabilmente, a favore di chi può disporre di un maggior numero di cannoni. In questo senso è indubbio che nel nostro Paese il fronte pacifista, chiamiamolo così, sia amplissimo. Dal ministro degli Esteri Antonio Tajani e della Difesa Guido Crosetto fino alla sinistra più sinistra mi pare non solo di non vedere in giro nessuno che vada predicando la necessità che l'Italia si getti in qualche avventura militare, ma neppure nessuno intenzionato a fare la faccia feroce o mostrare i muscoli nei confronti di chicchessia. Qui da noi insomma siamo tutti o quasi pacifisti. Ma accanto a questo che ora ho detto esistono altri due rami di pacifismo: il pacifismo secondo le circostanze e il pacifismo dell'irrealità. Il pacifismo secondo le circostanze è quello che dai suoi adepti viene applicato a uno solo dei due belligeranti.

continua a pagina 40

Vertice dei leader sul futuro di Commissione e Parlamento. Tusk: «Giorgia? La maggioranza c'è già»

Europa ancora senza accordo

Nomine, Meloni: no a pacchetti preconfezionati. Gelo con Macron e Scholz

di Francesca Basso e Marco Galluzzo
Dal vertice di Bruxelles l'Europa esce ancora senza un accordo. La premier Giorgia Meloni dice no a pacchetti di nomine decisi in anticipo. L'altolà del polacco Donald Tusk: «Giorgia? La maggioranza c'è già». Gelo anche con Emmanuel Macron e Olaf Scholz.

da pagina 2 a pagina 6

INTERVISTA CON PIKETTY
«Parigi, la sinistra può vincere»

di Stefano Montefiori
a pagina 9



L'ATTACCO NEL SUO SPETTACOLO
Grillo: Conte? Meno voti di Berlusconi da morto

di Emanuele Buzzi
Grillo attacca Conte: «Ha preso più voti Berlusconi da morto che lui da vivo. Il M5S non c'è più, vaporizzato».

IL GOVERNATORE DEL VENETO
Zaia: parleremo al Sud per far capire l'Autonomia

di Marco Cremonesi
«Sull'Autonomia sento troppi pregiudizi» — dice il governatore Zaia — dovremo parlare al popolo del Sud».

VIALIBERA ENTRO IL 4 LUGLIO

Ita-Lufthansa, sì di Bruxelles I vincoli della Ue su tratte e scali

di Leonard Berberi



Arriva il primo sì della Commissione europea alle nozze tra Ita Airways e Lufthansa. Il via libera è previsto entro il 4 luglio. Sarà garantita la concorrenza. Su Linate Ita e Lufthansa lasceranno 15-17 coppie di slot (30-34 voli giornalieri, in entrambe le direzioni).

Milano Il cantante tra gli aspiranti rapper nel centro di don Borgia



Mahmood, lezione in comunità «Ragazzi, non mollate mai»

di Elisabetta Andreis

«Voi raccontate la verità, e si sente... Non mollate mai». Così Mahmood agli aspiranti rapper ospiti della comunità Kayros di don Borgia, a Vimodrone, nel Milanese. Ragazzi con storie difficili, che anche grazie alla musica cercano nuove strade e inseguono i loro sogni.

Migranti Altre 10 vittime in Sicilia Affonda il barcone Strage di bambini vicino alla Calabria

di Giusi Fasano e Carlo Macri

Nuova strage di migranti nel Mediterraneo, al largo della costa ionica della Calabria. Dodici naufraghi sono stati salvati e portati a riva, a Roccella Ionica, da una barca a vela, ma sarebbero oltre 60 i dispersi in mare, tanti bambini. Dopo Cutro è la tragedia più grande. Un altro scafo, con 10 morti nella stiva, soccorso nel Canale di Sicilia.

Fincantieri Un biglietto d'addio Trovato senza vita il generale Graziano

di Fabrizio Caccia e Andrea Ducci

Trovato morto in casa il generale Claudio Graziano, presidente di Fincantieri.



Advertisement for After Bite DOPO PUNTURA, ZANZARE, VESPE, API E MEDUSE.

IL CAFFÈ di Massimo Gramellini. Se Vannacci non è reato. Scrittore in un libro che non esistono neri italiani è inopportuno e improprio, ma non è un'offesa. Così parlò il gip di Lucca, archiviando la querela di Paola Egonu contro il generale Vannacci.

La voce di Citroën. Storia di una rivoluzione: un secolo italiano attraverso le auto.

LA CULTURA

Il Museo Egizio compie 200 anni chi l'ha fatto grande deve restare

SALVATORE SETTIS - PAGINA 28



LO SPORT

Se la fiamma sulle divise nere trasforma l'Azzurro in tenebra

LUCA BOTTURA - PAGINA 27



LA SCUOLA

Perché ormai la maturità è uno dei tanti esami nella vita

VALENTINA PETRI - PAGINA 23



LA STAMPA

MARTEDÌ 18 GIUGNO 2024



QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867



1,70 € II ANNO 158 II N.167 II IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II D.L.353/03 (CONV.INL.27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DCB-TO II www.lastampa.it



SU UNA BARCA AVELA ALL'ARGO DELLA CALABRIA: 66 DISPERSI, 26 SONO BAMBINI. IL GOVERNATORE: PUGNO NELLO STOMACO

La strage senza fine dei bambini migranti

IL COMMENTO

Ma l'Europa continua a voltare le spalle

MARIA ROSA TOMASELLO

A cento miglia dalle coste calabresi si consuma nell'indifferenza il naufragio delle nostre coscienze. Assieme ai bambini scomparsi con gli occhi sgranati nel buio. - PAGINA 27



FLAVIA AMABILE, GRAZIA LONGO

Ancora morti nel Mediterraneo. A un anno dalla strage di Cutro e da quella di Pilo, in Grecia, 66 migranti - 26 bambini - risultano dispersi in un naufragio a 110 miglia dalle coste della Calabria. Lo raccontano gli 11 superstiti che viaggiavano su una barca partita dalla Turchia che si è inabissata dopo un incendio. Altri 54 salvati a Lampedusa: ma ci sono 10 vittime. - PAGINE 2 E 3

LE TESTIMONIANZE

"Imbarcavamo acqua nessuno ci ha aiutati"

ELEONORA CAMILLI

Hanno ustioni sul viso e sul corrimano. Alcuni fanno fatica a camminare e anche solo a tenere gli occhi aperti. Sono undici i sopravvissuti del naufragio. - PAGINA 2

COMMISSIONE, SLITTA L'ACCORDO PER IL SECONDO MANDATO. TAJANE: "L'ITALIA HA DIRITTO A UN VICE PRESIDENTE DI PESO"

Ursula bis, la sfida di Meloni

Ppe e socialisti: no ai conservatori. La premier: "Siete autonomi? Vediamo i voti in Parlamento"

L'ECONOMIA

Infrazione sul deficit cosa rischia l'Italia

STEFANO LEPRÌ

Perché preoccuparsi del deficit di bilancio italiano, con tutto lo sconquasso che sta avvenendo in Europa, si potrebbe dire... E invece no, è vitale che stia attenta ai suoi conti l'Italia, che con vari altri Paesi euro domani a Bruxelles sarà sottoposta a «procedura di infrazione». - PAGINA 27



NOMINATO CAVALIERE

Scurati di Francia lo schiaffo di Macron

SIMONETTA SCIANDIVASCI



Da noi bersaglio, in Francia Cavaliere dell'Ordine delle Arti e delle Lettere, Chevalier de l'Ordre des Arts et des Lettres, Antonio Scurati ha ricevuto ieri l'onorificenza, una delle più prestigiose che l'Eliseo assegna a «persone che si sono distinte per il contributo apportato alla diffusione delle arti e delle lettere in Francia e nel mondo», e che prima di lui è andata ad altre tre italiane: Monica Bellucci, Giovanna Mezzogiorno, Carla Bruni. Per malizioso che sia, è difficile non vederci una nuova puntata della burrascosa Macroni's. - PAGINA 8

LA GEOPOLITICA

Dal Brasile all'India l'asse dei pro Putin

STEFANO STEFANINI

I grandi del Sud globale aspettano di vedere come va a finire. Cioè chi vincerà la guerra fra Russia e Ucraina. Fino a quel momento tengono i piedi in due staffe. Questo il motivo per cui alla conferenza di Bürgenstock si sono tirati indietro dalla dichiarazione finale. - PAGINA 10



Il pragmatismo delle donne

FRANCESCA SFORZA

BUONGIORNO

La libertà basta volerla, ha detto tanti anni fa Marguerite Yourcenar, una scrittrice che amo molto e di cui molto ho letto. Sabato - mentre oziavo alla finestra osservando i ragazzi e non più ragazzi diretti al Gay Pride, colorati d'arcobaleno, con un'eccezionalità nel vestire non così eccentrica - ho ripensato a due suoi grandi libri, *Memorie di Adriano* e *L'Opera al Nero*, perché non avevo mai riflettuto sulle inclinazioni omosessuali dei protagonisti, l'imperatore delle Memorie e lo Zenone dell'Opera. O meglio: non le avevo messe in correlazione. Adriano, nella lunga lettera che costituisce il romanzo, ha parole dolcissime per il giovane Antinoo e non ha motivo di nascondere perché vive tempi in cui l'amore è amore, e basta. Zenone è un alchimista del XVI secolo, e con l'alchimia ricerca la liberazione dello spi-

Uno, dieci e cento

MATTIA FELTRI

rito al di là dei pregiudizi. Sono trascorsi secoli, ora c'è un amore proibito: Zenone sarà processato anche per sodomia («apprezzo più d'ogni altro questo piacere più segreto, questo corpo simile al mio», dice in una conversazione privata). Guardavo i ragazzi e pensavo ai tempi di Adriano, ai tempi di Zenone e ai tempi di Yourcenar. Lei, negli anni Trenta, poco più che ragazza, cominciò ad amare Grace Frick e la amerà per tutta la vita. Per un gay che si dichiarò disse una volta Yourcenar - ce ne sono altri dieci che non lo fanno e altri cento che non lo dichiarano nemmeno a sé stessi. La libertà di Yourcenar fu di non appartenere al cento che mentivano a sé né ai dieci che mentivano al mondo: lei si prese la libertà che voleva. Sabato non uno e non dieci, ma cento passavano sotto la mia finestra.

ACQUISTIAMO ANTIQUARIATO orientale ed europeo

www.barbieriantiquariato.it
Tel. 348 3582502



VALUTAZIONI GRATUITE IN TUTTA ITALIA
IMPORTANTI COLLEZIONI O SINGOLO OGGETTO





Il Messaggero



€ 1,40* ANNO 140* N° 157
Sped. in A.P. 03/03/2023 con L.46/2024 art.1 c.1 DC 58

NAZIONALE



Martedì 18 Giugno 2024 • S. Gregorio Barbarigo

IL GIORNALE DEL MATTINO

Commenta le notizie su [ILMESSAGGERO.IT](#)

Risale a 4mila anni fa
Il mistero di Creta: scoperto un altro labirinto circolare

Larcan a pag.21



Europei 2024
Francia, che fatica
Batte l'Austria 1-0 grazie a un autogol

Nello Sport



Malanga resta direttrice
Festa del Cinema a Roma si cambia: Nastasi presidente

Satta a pag.25



L'editoriale

LA NUOVA POLITICA CHE SERVE AL PAESE

Mario Ajello

Le elezioni europee sono andate come sono andate (bene per il rafforzamento della stabilità italiana e dei principali partiti di governo e di opposizione) e il 67 è stato un successo nazionale. Ora si apre una fase nuova. Che ci si auspica libera dalle tossine della campagna elettorale. La semplificazione del quadro politico; lo speculari consolidamento delle due leader in campo, Meloni e Schlein; la scoperta che mentre altri Paesi europei sono squassati dall'esito elettorale (è la condotta di Macron e Scholz al G7 sono il segnale evidenti dello sconquasso interno) noi possiamo goderci l'anomalia di esserci assestati in quello che chiamiamo il nuovo bipolarismo; un'economia che non crea troppi problemi e altre condizioni favorevoli (non ultima, anzi la prima, è quella di avere un Presidente della Repubblica apprezzatissimo in maniera trasversale e popolare); queste condizioni possono aiutare il buon esito della stagione che si sta aprendo e in cui sono in gioco riforme importanti e una legge di bilancio delicata, oltre che - la cena di ieri sera a Bruxelles è stato l'inizio del percorso - il peso che l'Italia avrà negli equilibri del potere nell'Unione.

Ecco, ci sono i requisiti per fare bene. Ossia per non far vincere la logica delle barricate che è sempre stata quella che ha danneggiato l'Italia. Guai a giocare a piazza contro piazza, a piazza contro Parlamento (oggi c'è la prima approvazione del premierato in aula al Senato (...))

Continua a pag. 27

Ita-Lufthansa, il primo via libera di Bruxelles

► L'ok dell'Antitrust «con condizioni»
Giorgetti: nozze vicine

ROMA C'è il via libera al matrimonio tra Ita e Lufthansa. Lo confermano a Bruxelles fonti della Commissione Ue e, soprattutto, lo dice a chiare lettere il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti, di solito molto prudente: «Siamo vicini alle nozze».

A pag. 5

Il piano
Fiumicino diventa super hub, più rotte per gli Usa e l'Asia

Umberto Mancini

Più rotte per Usa e Asia. Fiumicino sarà centrale, sarà super-hub.

A pag. 7

Domani la notifica dell'Europa

Il governo e la procedura per deficit: non servirà una manovra correttiva

Andrea Bassi

Domani la Commissione Ue certificherà la procedura di infrazione



ne per i conti italiani. Il governo esclude manovre correttive. Ma servono 20 miliardi per il cuneo taglie dell'Irpef.

A pag. 8

L'analisi

NON LASCIAMO ALLA RUSSIA IL SUD GLOBALE

Nicola Latorre

Il dissenso dei dodici Paesi che non hanno votato (...)

Continua a pag. 27

Nomine Ue, Meloni gela Ursula

► Summit informale tra i 27: von der Leyen favorita per la Commissione. La premier frena: niente accordi preconfezionati. Scholz e Tusk: la destra resti fuori. Ma Tajani: dialogare con i conservatori

Naufragio nello Jonio, i superstiti parlano di almeno 50 dispersi



«Migranti, 26 bimbi affogati in mare»

La tragedia dello Jonio nelle immagini della Guardia Costiera

Lo Verso a pag. 16

BRUXELLES Summit tra i 27: von der Leyen favorita per la Commissione. Ma la premier frena. Malfetano e Rosana alle pag. 2 e 3

Strage di Corinaldo assolti i gestori Il dolore dei parenti

► I responsabili della sicurezza della discoteca non colpevoli di omicidio colposo per i 16 morti

Claudia Guasco

Duemila ragazzini stipati in un locale che poteva contenerne 400. Tutti in attesa del concerto di Sfera Ebbasta. Una banda spruzza spray al peperoncino per rubare collanine, si scatena il panico. Sei morti. Ieri il verdetto del processo bis relativo alle presunte carenze nella sicurezza del locale: tutti assolti.

A pag. 17

Zaniboni a pag. 17

Le ispezioni

Stretta sui diplomifici irregolarità nel 70% delle scuole paritarie

ROMA Diplomifici, controlli e scuole sanzionate. Irregolarità nel 70% degli istituti paritari: revoca per 47 scuole.

Loiacono a pag. 17

Presidente Fincantieri
Il generale Graziano trovato senza vita: aveva perso la moglie



ROMA Morto il generale Graziano, trovato in casa dalla scorta. Il presidente di Fincantieri aveva perso da poco la moglie. La procura apre un'inchiesta.

Migliorico a pag. 15

COME FEDERICA PELLEGRINI PER LA TUA ENERGIA FISICA E MENTALE

SCEGLI SUSTENIUM PLUS

DAI ENERGIA ALLA TUA ENERGIA.

GLI INTEGRATORI ALIMENTARI NON HANNO INSEDI COME SOSTITUTI DI UNA DIETA VARIA, EQUILIBRATA E DI UNO STILE DI VITA SANO.

Il Segno di LUCA

LO SCORPIONE TROVA SOLUZIONI

La Luna troneggia nel tuo segno e ti aiuta a sintonizzarti in maniera accurata e senza interferenze con le emozioni, facendo sì che tu possa approfittare della loro energia e convogliarla in maniera creativa. Il trigone con Saturno ti aiuta a trovare soluzioni costruttive, destinate a durare nel tempo o a portarti risultati tangibili. L'amore è favorito dalla configurazione, che ti invita a concentrare l'attenzione sui sentimenti.

MANTRA DEL GIORNO
Le emozioni sono il nostro motore.

L'oroscopo a pag. 27

* Tardem con altri quotidiani non disponibili separatamente; costo di gestione di Messaggero - Nuova Quotidiana di Puglia € 1,20. La domenica con l'ultimo numero € 1,40. In Abruzzo, il Messaggero - Corriere dello Sport Stadio € 1,40. In Molise, il Messaggero - Primo Piano Molise € 1,50. Nelle province di Bari e Foggia, il Messaggero - Nuovo Quotidiano di Puglia - Corriere dello Sport Stadio € 1,50. Tante pagine a una volta: Nuova Mattino - € 1,60 (solo Roma).



Martedì 18 giugno 2024

ANNO LVIII n° 144
1,50 €
San Gregorio
Barbarigo
messina

Avvenire



Quotidiano di ispirazione cattolica www.avvenire.it

Editoriale

Gesti di perdono che aprono la strada

LA PACE NASCE DA UN INCONTRO

FRANCESCO OGNIBENE

Mette a un tavolo i leader di due Paesi in guerra, e il gelo si taglierà a fette. Mettete una davanti all'altra le madri di due soldati morti sugli opposti fronti in quella stessa guerra e si abbracciano. Di là il linguaggio della politica proseguita con altri disumani mezzi, di qua l'alfabeto umano del dolore. Il primo contempla il massacro della violenza, della distruzione, dell'odio, del terrore come opzione possibile, e anzi, date certe condizioni, persino inevitabile, se non auspicato. Il secondo conosce solo la fusione delle stesse lacrime, la riconciliazione dentro una sofferenza condivisa, e chiede che tutto ciò che genera si interrompa subito, senza distinzione di fronti e di divise.

Tra l'ancora e il basto c'è tutta la distanza siderale che passa oggi tra le situazioni terribili che vediamo ogni giorno prendere forma in Ucraina e Medio Oriente (e tanti scenari di cui purtroppo diamo conto quotidianamente) e la sete disperata di pace dei popoli. Forse che gli ucraini e i russi, gli israeliani e i palestinesi chiedono più guerra? Serve ascoltare sotto il tunno degli obbliti la domanda angosciata di tutte le genti coinvolte nella spaventosa carneficina che è ogni guerra, ogni giorno: finirla adesso con la soluzione delle armi, cercando una buona volta la soluzione del parlarsi e ascoltarsi, capirsi, dentro la lingua più elementare che esiste, quella della comune umanità.

La pace, se è questa che vogliamo, nasce da un incontro: ce lo dicono gli esempi in questi giorni in cui si è tentato in qualche modo di restituire una chance al dialogo sul fronte europeo e interrompendo precariamente le ostilità su quello di Gaza.

continua a pagina 16

Editoriale

La sedia del Papa al tavolo del G7

IL PONTIFICATO IN USCITA

NIVELIO SOZZLO

Ha certo cambiato la storia del G7, la presenza di Francesco a Borgo Fagnazola, una frase per un incontro che ha segnato il pontificato. Primo Papa non europeo nel corso dei cosiddetti Grandi del mondo occidentale. E nel momento di maggior crisi, con due guerre - tra le tante - di portata globale in corso, entrambe al centro di un'incassante proliferazione di pace accoppiata dalla più inerte azione diplomatica messa in atto dalla Santa Sede negli ultimi tempi.

Gli interventi di pontefici ai vertici degli organismi internazionali, a cominciare dall'Assemblea delle Nazioni Unite, non sono certo una novità. Iniziò Paolo VI nel 1965, poi, per due volte, nel 1979 e nel 1985, toccò a Giovanni Paolo II, prima di Benedetto XVI nel 2009 e di Francesco nel settembre di nove anni fa. Sono state occasioni solenni, che trovano tutto posto nell'archivio dei grandi eventi, ricordati spesso attraverso qualche frase simbolo passata alla storia. "Amor plus la guerra" ("Mai più la guerra") è l'eco che ancora risuona del discorso di Papa Montini, al Palazzo di vetro, quasi alla vigilia della chiusura del Concilio.

continua a pagina 16



MIGRANTI Trovate vittime sottocoperta al largo di Lampedusa. Naufragio nello Jonio di un veliero dalla Turchia: fra gli scomparsi 26 bambini

Dieci cadaveri e 66 dispersi, senza soccorsi un mare di morti

Ci sono anche intere famiglie, tra le decine di migranti di cui si sono perse le tracce dopo due naufragi al largo delle coste della Calabria e di Lampedusa. L'ennesimo strage del mare aggrava ulteriormente il bilancio delle vittime. Secondo Oim e Unhcr, dall'inizio dell'anno sono morte annegate oltre 800 persone, con la spaventosa media di cinque vittime al giorno. E giovedì arrivano in Italia 191 profughi alghesi grazie ai corridoi umanitari della Cet.

Fassini e Marino a pagina 5

IL FATTO Il vertice tra i governi dei 27 dovrebbe portare anche alla nomina di Costa al posto di Michel

Ue, bis senza Meloni

Vicina l'intesa per la riconferma di Von der Leyen e Metsola. Il blocco dei Paesi conservatori frena su un possibile ruolo della premier. Lei prende tempo: vediamo se sono autosufficienti

SEI MORTI NELLA DISCOTECA

Strage di Corinaldo: controllori assolti per reati più gravi Indignati i familiari delle vittime

Non hanno la responsabilità per omicidio colposo plurimo né per disastro colposo, ma solo per il reato di falso, sette dei nove imputati del processo bis per la strage di Corinaldo (Ancona), dove tra il 7 e l'8 dicembre 2018 morirono sei persone nella calca alla discoteca Lanterna Azzurra. È la sentenza emessa ieri dalla giudice del tribunale di Ancona, Francesca Pizzi. Deusi è amareggiata i familiari delle vittime, che hanno espresso parole di sfiducia nei confronti dello Stato, preannunciando appello.

Negrutti a pagina 11



Ursula von der Leyen e Roberta Metsola

GIOVANNI MARIA DEL RE MARCO IASEVOLI

Sembrava tutto fatto per il bis di Von der Leyen, ma la cena tra i 27 leader Ue si complica e si prolunga nella notte, anche se il bis della politica tedesca resta probabile. Tra i motivi dell'impasse, anche la frenata di Meloni che deve prendere atto della posizione di Tusk (popolari) e Scholz (socialisti): «La destra non ci serve». La replica della premier: «No ad accordi preconfezionati, a questo punto se ne riparla tra dieci giorni». Sul dubbio di Meloni incide la posizione dura verso Vdl dei Conservatori che guardano a Le Pen.

Primoplano alle pagine 2-3

I nostri temi

GRAN BRETAGNA I laburisti in vantaggio col porta a porta

ANGELA NAPOLITANO

I laburisti hanno già la vittoria in tasca: alle elezioni del 4 luglio diventeranno il primo partito del Regno Unito.

A pagina 17

VIGILIA DELL'ESAME La maturità? Saper donare buoni frutti

DAVIDE RONDONI

Il chiodo a cui sta appeso il sistema scolastico. Lo chiamano un po' portapomo: "esame di maturità".

A pagina 17

L'ITALIA AL 23ESIMO POSTO Obiettivi Onu 2030: il mondo è in ritardo

Alfieri e Mazza a pagina 8

CONFERENZA IN SVIZZERA Per la pace in Ucraina un successo dimezzato

Geronico e Lavazza a pagina 6

GENERALE ORA A FINCANTIERI Suicida Graziano, guida "modello" in Libano

Picariello a pagina 10

Dio fra le righe

Lorenzo Fazzini

Credere diventa ridicolo?

«La mia fede mi dice che Dio ha condiviso con il genere umano la povertà, la sofferenza e la morte, e questo può solo voler dire che sono cose piene di dignità e di significato, anche se crederlo mette a dura prova la nostra fede, e comportarsi come se fosse vero, in qualunque accezione a noi comprensibile, equivale a cadere nel ridicolo. Ma è d'altra parte altrettanto ridicolo comportarsi come se non fosse non-fidamento assolutamente e fondamentalmente vero, pur dovendo fare quanto è in nostro potere per porre fine alla povertà e alla sofferenza. È tutta la vita che mi dibattuto in questo. Non ho ancora

risposto alla sua domanda, lo so, ma la rimprovero di avermela fatta. Forse provandoci imparerò qualcosa... Così John Ames, il reverendo Ames, uno dei personaggi della saga di Gilead nel romanzo *Lila* di Marilynne Robinson, narratrice americana che, facendo della sua fede cristiana oggetto di romanzo, ha portato Dio al centro del romanzo contemporaneo. Questo paradosso - che la povertà è un attributo di Dio, che però dobbiamo sollevare dal peso sotto cui tanti fratelli e sorelle rischiano di schiantarsi - è davvero un mistero. Robinson lo esplicita attraverso la voce di un suo personaggio. Che individua nella via pratica della testimonianza solidale un periglio in cui provare a districarsi per ottenere risposte.

Agorà

TECNOLOGIA Iperconnessione, il fattore che uccide l'interagire sociale

Simone a pagina 20

TELEVISIONE Quando la musica seguiva la Bussola di Sergio Bernardini

Castellani a pagina 22

SPORT Giochi olimpici, tutto cominciò con il tiro alla fune

Caprotti a pagina 23



Autonomia Scuola e sanità, la resistenza del Mezzogiorno

VALERIA PARRELLA

La regina delle lotte, quella più urgente, quella che ci dirà se l'Italia è ancora un paese democratico o meno, è quella contro l'autonomia differenziata. Lo dico da centocinquanta'anni di Questione Meridionale, lo dico da un posto, Napoli, depri-

vato di risorse ma estremamente virtuoso, in cui purtroppo gli apparati non significano più nulla, ma le persone sì, e le persone fanno la differenza.

— segue a pagina 5 —

— segue dalla prima —

Autonomia Scuola e sanità, la resistenza del Mezzogiorno

VALERIA PARRELLA

Purtroppo perché lo stato sociale dovrebbe essere un luogo sicuro dove ognuno dà e da cui ciascuno riceve senza dover contare sull'eccellenza bensì sul rigore dell'esercizio. Ora qui da noi non è così: qui da noi in edifici fatiscenti trovi neuro psichiatri pieni di competenza e umanità che con un verbale fatto bene ti salvano la vita. Su stradoni ingorgati di traffico senza fermata di metro si ergono istituti tumorali d'eccellenza, dentro ospedali sporchi brillano reparti limpidi. Tra le barelle passano lampi di competenza, il medico di base ha troppi utenti ma ti richiama appena può e non bada a orari: c'è. Qui ancora ci si viene a laureare da tutto il Sud, qui ancora si fa ricerca, si scoprono farmaci innovativi, ci si viene a curare. Da tutto il Sud ci si viene a curare a Napoli perché, nonostante centocinquanta'anni di questione Meridionale, Napoli regge, riesce a

soddisfare la presa in carico che la storia le ha consegnato. Non è giusto, non dovrebbe essere così ma è così.

Quando tutto questo sarà svuotato ulteriormente di economie centrali non ci sarà competenza né volontarismo né abnegazione che tenga. Chi potrà permetterselo emigrerà verso il privato e chi potrà permetterselo emigrerà verso nord e chi non potrà permetterselo morirà prima, come in Cristo si è fermato a Eboli, trecento chilometri più a nord, verso Roma. Questo scenario credo sia verosimile e chiaro a tutti. Eppure, mi preoccupa di più la scuola. Mi preoccupa di più la ricaduta che l'autonomia potrà avere sulla scuola, perché anche nelle scuole è così: che manca tutto ma la differenza la fanno le persone, le maestre, i professori, gli insegnanti di sostegno, gli assistenti materiali.

C'è un mondo meraviglioso che la mattina, anche se non quadrano i conti, fa quadrato attorno ai cittadi-

ni di domani, e li protegge dall'ignoranza, dall'abbruttimento, dalla violenza. E così facendo dà loro gli strumenti per proteggersi anche dalla povertà.

Ai genitori qui appare chiaro che a scuola si va per essere meglio, esiste ancora l'idea che l'emancipazione passa per il sapere e che lì dentro ci sono i libri che altrimenti non vedresti, le spiegazioni che nessuno sa darti, a volte la mensa: ché altrimenti non mangi.

Qui ancora si sa che tra la terraferma dove sta la scuola e l'isola dove sta l'istituto detentivo minorile più famoso della tv c'è solo un braccio di mare. E che sono contrapposti: la scuola salva. La scuola salva la democrazia, questa è la verità: dentro la scuola gli squadristi, i razzismi, le xenofobie non entrano perché dove c'è la storia



il manifesto

non c'è posto per il fascismo. I voti dei fuori sede sono la dimostrazione. La scuola pubblica è il posto dove anche se non fai politica la stai già facendo: i ragazzini vengono da famiglie diverse, da passati diversi, da condizioni diverse e da abilità diverse e la scuola pubblica li siede nei banchi assieme e li protegge. Dove c'è la comunità non ci sono fascismi, i fascismi crescono nella separazione, sui nemici, sui confini. In quel video di *Fanpage* la cosa più inquietante era

vedere l'eterodirezione di queste teste vuote, come è facile manovrare chi non sa nulla perché gli dici cosa fare e lo fa.

I nipotini dei fascisti stanno preparando una generazione di teste vuote a cui affidare ordini. Bisogna riempire le teste, bisogna difendere la scuola pubblica del Sud perché è l'ultimo argine. Non bisogna permettere che venga depauperata di risorse, che non ci siano più i soldi per i progetti speciali, per le unità in più, per la ristruttura-

zione delle palestre, per il tempo pieno e quello prolungato, per i corsi pomeridiani.

Questa è la lotta che va fatta ora: la sinistra può dimostrare la propria esistenza e resistenza qui.



I temi che dividono sono più di quelli che uniscono i partiti della possibile alternativa

La futura alleanza parte da salari e sanità ma su Ucraina e green restano le distanze

IL RETROSCENA

ROMA

Unirsi nella protesta, nel dire no a questa o quella riforma del governo, non basta. I leader dei partiti del fronte progressista lo sanno bene. Per iniziare davvero a vedersi e a proporsi come un'alternativa concreta alla destra, serve qualcosa che assomigli a una piattaforma politica. Dunque, bene la lotta comune in Parlamento e in piazza contro il premierato e l'autonomia differenziata, in difesa della Costituzione e dell'unità nazionale, ma questo deve essere solo il punto di partenza. Temi e obiettivi condivisi, del resto, sono già sul tavolo, in ordine sparso con gli argomenti più divisivi e i distinguo, che fin qui hanno segnato in particolare il rapporto tra Pd e Movimento 5 stelle.

La nota più positiva è, senza dubbio, la battaglia per il salario minimo legale, che è stato il primo vero (forse unico) segnale di compattezza da parte delle opposizioni: con la proposta di legge unitaria hanno messo in difficoltà Giorgia Meloni, costringendola ad affrontare la questione. Poi quella legge è stata svuotata e trasformata in una delega al governo, rimasta per ora in un cassetto, motivo per cui rappresenta un ottimo tasto da continuare a battere. È

partita, infatti, la raccolta firme per presentare una legge di iniziativa popolare e rilanciare il pressing sul governo per chiedere il salario minimo. A cui partecipano tutti i partiti che oggi si ritroveranno in piazza Santi Apostoli: Pd, M5s, Avs e + Europa. Gli stessi che potrebbero facilmente trovare una sintesi tra le varie proposte in campo per la difesa della sanità pubblica. Quella di cui si parla di più è la legge Schlein, firmata dalla segretaria Pd, che chiede un aumento progressivo della spesa sanitaria fino al 7,5% del Pil e lo sblocco delle assunzioni di medici e infermieri. Ma ci sono iniziative legislative degli altri partiti che vanno sostanzialmente nella stessa direzione. I 5 stelle insistono sulla necessità di prevedere anche misure per sottrarre Asl e ospedali al controllo della politica, ma non dovrebbe essere difficile mettersi d'accordo su un provvedimento condiviso. Convergenza più che possibile anche sul terreno dei diritti, dalla difesa della legge 194 sull'aborto alla tutela della comunità Lgbtqi+, su cui le posizioni dei partiti sono quasi sovrapponibili, mentre ci sono distanze sul tema della cittadinanza: Pd e Verdi-Sinistra vorrebbero arrivare allo *Ius soli*, mentre Giuseppe Conte ha più volte detto che, per il Movi-

mento, l'obiettivo deve essere lo *Ius scholae*.

A ben guardare, in realtà, al momento le questioni su cui le traiettorie degli aspiranti alleati divergono sono più di quelle che li uniscono. Su tutte, ovviamente, l'approccio alla guerra in Ucraina, come risultato evidente dall'ultimo voto in Parlamento sull'invio di armi a Kiev: Pd e + Europa a favore, M5s e Avs contrari. Senza dimenticare le accuse di Conte ai dem «bellicisti» e «pacifisti della domenica». La politica estera, in generale, è uno dei nodi più intricati da sciogliere per risultare credibili come alternativa di governo. Come lo è la transizione ecologica, su cui a parole sono tutti impegnati, ma entrando nel dettaglio si trovano vari motivi di disaccordo. Ad esempio, la realizzazione di un inceneritore per lo smaltimento dei rifiuti a Roma, voluta dal sindaco Pd Roberto Gualtieri, è stata oggetto di uno scontro durissimo con i 5 stelle (contraria anche Avs), che partendo da lì hanno deciso di togliere l'appoggio al governo Draghi. Oppure le ipotesi di ritorno all'energia nucleare, sostenute da Carlo Calenda e stoppate da tutti gli altri.

Altro tema su cui fin qui

non si è registrata grande coesione è quello dell'immigrazione: massima sintonia nell'attaccare Meloni per la costruzione del centro per migranti in Albania, ma nessuna linea comune da proporre per affrontare il problema della gestione dei flussi e dell'accoglienza. Nemmeno un anno fa Conte accusava il Pd di volere «l'accoglienza indiscriminata», prospettando una sua «terza via». Tutti temi di cui, per fortuna, non si parlerà oggi pomeriggio dal palco di piazza Santi Apostoli. Ma che non potranno essere elusi quando, prima o poi, i leader del centrosinistra decideranno di sedersi intorno a un tavolo per dare forma e sostanza all'alternativa. NIC. CAR. —

Sui diritti luci e ombre: d'accordo su aborto e Lgbtqi+ lontani sullo *Ius soli*



Bandiere del Pd e del Movimento 5 stelle



17 giu
2024

DAL GOVERNO

S
24

Previdenza/ Aggiornato il simulatore Inps “Pensami”

di *Claudio Testuzza*

Mentre il Cnel (Consiglio nazionale dell'Economia e del Lavoro) lavora per una possibile riforma della previdenza e prevede, per fine luglio, un report dal quale dovrebbe scaturire una proposta di legge pronta per ottobre, l'argomento pensioni sembra essere sparito dall'orizzonte governativo.

Venuta meno, per motivi di costi difficilmente sostenibili, la famosa proposta pensionistica dei 41anni di contribuzione indipendenti dall'età, anche se collegata al calcolo contributivo per il suo intero importo, che avrebbe dovuto portare alla cancellazione della “vituperata” riforma Fornero, forse ci si limiterà a qualche ritocco delle condizioni attualmente esistenti. Se, infatti già Quota 100 ha peggiorato i bilanci dello Stato negli ultimi cinque anni, nonostante i successivi riaggiustamenti con Quota 102 e 103, Quota 41 avrebbe peggiorato ancora di più la situazione economica italiana, con anche esperti, come Elsa Fornero, che avevano definito tale riforma come “non sostenibile”.

Secondo le stime del Documento di economia e finanza, la spesa previdenziale, a fine 2024, è destinata a superare i 337 miliardi di euro (+ 5,8% rispetto al 2023). Inoltre, nei prossimi tre anni, fino al 2027, si prevede un tasso di crescita medio annuo del 2,9%. Insomma, il governo Meloni non ha, e non avrà, le risorse finanziarie per introdurre nuove sostanziali formule di prepensionamento, almeno per il momento.



Nonostante la stretta sull'accesso alla pensione (poi rivista con Quota 100 nel 2019) l'Italia è il secondo Paese Ue con la più alta spesa per pensioni rispetto al Pil. Secondo un documento Eurostat, sui dati relativi al 2021 in Italia il rapporto tra la spesa per le pensioni e il Pil ha toccato il 16,3, secondo solo alla Grecia (16,4%). Nell'insieme dei Paesi Ue la spesa per le pensioni è arrivata nel 2022 a 1.882 miliardi di euro, il 12,9% del Pil dell'Unione.

Rispetto all'anno precedente la spesa complessiva è cresciuta del 2,8% ma il rapporto con il Pil è diminuito di 0,7 punti nel 2020, anno però in cui il Pil è caduto a causa del Covid, era al 13,6%).

Ricordiamo che per il pensionamento di vecchiaia occorrono i 67 anni d'età e i 41/42 anni e dieci mesi per quello anticipato. Ma attenzione dal primo gennaio di quest'anno, la pensione di vecchiaia ha un nuovo requisito di “importo soglia”, ovvero la prima rata della pensione deve essere almeno pari all'assegno sociale. Pertanto, chi raggiunge il requisito anagrafico di 67 anni (per i bienni 2023-2024 e 2025-2026) e ha un'anzianità contributiva minima di venti anni, può andare in pensione a condizione che l'importo della pensione non sia inferiore all' “importo soglia” definito per quest'anno.

A conseguenza dei cambiamenti imposti al sistema previdenziale l'Inps è dovuta intervenire, con il messaggio n. 2180 del 10 giugno, ad aggiornare il servizio “Pensami”, PENSione A Misura. Si tratta del simulatore di scenari pensionistici, realizzato nell'ambito dell'attività progettuali previste dal Pnrr, il piano nazionale di ripresa e resilienza. È articolato su tre livelli di risposta in base ai quali l'utente arriva a conoscere a quali pensioni ha diritto sulla base dell'intera contribuzione indicata e il sistema di calcolo applicato, da quale data potrà andare in pensione, tenendo conto della contribuzione presente in ciascuna gestione e se è possibile anticipare l'accesso alla pensione.

In particolare, spiega l'Istituto, “sono stati aggiornati gli adeguamenti agli incrementi alla speranza di vita dei requisiti pensionistici sulla base dello scenario demografico Istat mediano (base 2022) ripreso nella nota di aggiornamento del 24° rapporto 2023, relativo alle tendenze di medio-lungo periodo del sistema pensionistico e socio-sanitario elaborato dalla Ragioneria Generale dello Stato e pubblicato a dicembre 2023 sul sito del Ministero dell'Economia e delle finanze”.

Inoltre, la nuova versione del servizio “Pensami” tiene conto dell'importo massimo della pensione anticipata flessibile, Quota 103, maturata sulla base dei requisiti perfezionati entro il 31 dicembre 2023, da porre in pagamento fino al compimento dell'età richiesta per la pensione di vecchiaia.

La nuova versione di “Pensami” mantiene le principali caratteristiche e la struttura delle precedenti. Si tratta del simulatore pensionistico dell'Inps a libero accesso, con qualsiasi utente che può simulare gratuitamente e senza richiesta di accesso o registrazione la propria situazione riguardante la

pensione. Si tratta di un sistema online che, inserendo pochi dati anagrafici e relativi alla contribuzione, fornisce le informazioni relative alle pensioni cui è possibile accedere. “Pensami”, nello specifico, fornisce una consulenza pensionistica fai-da-te a tutti gli utenti, con l’obiettivo di scoprire quando e come andare in pensione cumulando tutta la contribuzione. È un simulatore che permette di conoscere le principali pensioni e alcuni istituti per anticipare l’accesso alla pensione, ma non fornisce informazioni sugli importi delle pensioni né sulle pensioni previste per determinate categorie di lavoratori.

In pratica inserendo alcuni dati anagrafici e quelli relativi alla contribuzione, il simulatore fornisce le informazioni riguardanti le pensioni a cui è possibile accedere sia nelle singole Gestioni previdenziali sia cumulando l’intera contribuzione, senza l’indicazione degli importi delle prestazioni. Fondamentale è segnalare eventuali attività usuranti, lavoro precoce, servizio militare, riscatto di titoli di studio universitari o accredito figurativo della maternità obbligatoria fuori dal rapporto di lavoro, perché sono elementi che possono cambiare il calcolo degli anni necessari per l’accesso alla pensione.

È inoltre possibile se e quando accedere alle nuove pensioni “Anticipata flessibile” e “Opzione donna” in base alla Legge di bilancio 2023 ed eventualmente, salvare e stampare i risultati della simulazione.

Alcune simulazioni rilevabili dal sistema Inps lasciano molte preoccupazioni come cosa cambi per i giovani che hanno appena iniziato a lavorare. Per i 30enni la luce in fondo al tunnel sembra arrivare attorno ai 67 anni con contributi, mentre è ben più lontana per chi di contributi non ne ha. Nello specifico, simulando gli scenari di un 30enne (classe 1994) che ha cominciato a lavorare da poco e che verserà 20 anni di contributi e maturato un assegno superiore a una certa soglia (tre volte l’importo mensile dell’assegno sociale nel 2024, quindi 1603,23 euro), l’età pensionabile sarebbe a 66 anni e 8 mesi. Un uomo nato all’inizio del 1994 che ha cominciato a lavorare all’inizio del 2022 e ha almeno 20 anni di contributi andrà in pensione di vecchiaia a dicembre del 2063 con 69 anni e 10 mesi di età. Diversa la situazione per i 30enni senza contributi, con l’età pensionabile posticipata addirittura a 74 anni!

Per accedere al servizio Pensami è necessario visitare il sito dell’Inps alla voce Pensione e previdenza. Seguendo il percorso Esplora Pensione e Previdenza, accedendo nella sezione Strumenti è possibile selezionare Vedi tutti e lì si troverà il simulatore Pensami – Simulatore scenari pensionistici alla lettera P.

Tramite l’applicazione Inps Mobile, il servizio è raggiungibile senza necessità di autenticazione, selezionando il tab Servizi dalla home page e, successivamente, il servizio Pensami.

Una riflessione verso la sentenza della Corte costituzionale

TUTELA PER LE PERSONE VULNERABILI E NON PIÙ FACOLTÀ DI SUICIDI ASSISTITI


MARCELLO RICCIUTI

Nel 2019, la Corte costituzionale, nella sentenza 242, stabilì la non punibilità di chi «agevola l'esecuzione del proposito di suicidio, autonomamente e liberamente formatosi, di una persona tenuta in vita da trattamenti di sostegno vitale e affetta da una patologia irreversibile, fonte di sofferenze fisiche o psicologiche che ella reputa intollerabili, ma pienamente capace di prendere decisioni libere e consapevoli».

La sentenza faceva riferimento al caso di dj Fabo che, tra l'altro, era sottoposto a ventilazione artificiale, anche se discontinua. Successivamente, e veniamo ai nostri giorni, il tribunale di Firenze, relativamente a un altro caso clinico, ha sollevato questione di legittimità costituzionale dell'articolo 580 del Codice penale, come modificato dalla sentenza n. 242 del 2019 della Corte costituzionale, nella parte in cui richiede che la non punibilità di chi agevola l'altrui suicidio sia subordinata alla circostanza che l'aiuto sia prestato a una persona «tenuta in vita da trattamenti di sostegno vitale». Quindi, la questione dei «trattamenti di sostegno vitale» sta diventando centrale relativamente al tema del suicidio assistito, anche se, preliminarmente a ogni discussione, va chiarito che la Corte, con la sentenza 242, non ha stabilito nessun «diritto» al suicidio ma solo un'area circoscritta di non punibilità, all'interno della quale sono considerati anche i trattamenti di sostegno vitale. Questo requisito, insieme alla patologia irreversibile, alla sofferenza giudicata intollerabile e al pieno consenso, delimita un perimetro di tolleranza, intesa come non punibilità dell'aiuto al suicidio, proprio a tutela delle persone vulnerabili, cioè i pazienti affetti da gravi patologie evolutive e invalidanti, peraltro non sempre seguiti da adeguate cure

palliative.

«Il coinvolgimento in un percorso di cure palliative deve costituire, infatti – sempre secondo la Corte – un pre-requisito della scelta di qualsiasi percorso alternativo da parte del paziente», come già prefigurato dall'ordinanza della stessa Consulta n. 207 del 2018. Infatti, «si cadrebbe altrimenti – continuano i giudici costituzionali – nel paradosso di non punire l'aiuto al suicidio senza avere prima assicurato l'effettività del diritto alle cure palliative». Questa delle cure palliative è una questione poi molto seria. La legge 38 del 2010 le pone come un diritto del cittadino, il Dpcm del 2017 sui Lea (Livelli essenziali di assistenza) li include al proprio interno in diversi contesti assistenziali (ambulatori, cure domiciliari, hospice e ospedali), infine la legge di bilancio n. 197 del 2022 fissa l'obiettivo del 90% della copertura del fabbisogno sul territorio nazionale entro il 2028. Ma l'attuazione di queste norme è ancora lontana dal traguardo, se è vero, come risulta dai flussi ministeriali, che tale copertura è ancora del 36% considerando i soli pazienti oncologici e che mancano all'appello ancora molti posti letto di hospice e molte Unità di cure palliative domiciliari specialistiche.

Quindi, sembra anzitutto prioritario, come ha riconosciuto recentemente anche il Comitato nazionale per la Bioetica nel suo parere del dicembre 2023, assicurare buone cure palliative a tutti coloro che ne hanno bisogno. Riguardo poi alla questione dei «trattamenti di sostegno vitale», bisogna ricordare che nella letteratura scientifica non se ne trova una descrizione dettagliata, meno ancora un elenco. Essi sono considerati, solitamente, da un punto di vista bioetico, soprattutto in relazione alla loro appropriatezza terapeutica, alla possibilità di un non inizio o di una sospensione degli stessi per evitare accanimenti e ostinazioni irragionevoli in cure che

possono diventare sproporzionate agli obiettivi prefissati e gravose per il paziente.

Nel considerare invece i trattamenti di sostegno vitale all'interno di una serie di requisiti per escludere la punibilità dell'aiuto al suicidio e, quindi, delimitare il perimetro di tale possibilità dovrebbero essere considerati come tali i trattamenti sostitutivi delle funzioni d'organo vitali divenute insufficienti utilizzando tecnologie avanzate e approcci specialistici, e non anche, come da taluni ritenuto, ogni trattamento medico o assistenziale che permette comunque il mantenimento in vita. Si tratta di un requisito, questo dei trattamenti di sostegno vitale, che perderebbe completamente il suo significato se esteso oltre il limite di interventi complessi da cui dipende la vita, sospesi i quali la morte conseguirebbe in tempi brevi.

In conclusione, anche chi non ritiene compatibile con un'antropologia e una bioetica personalista tanto il suicidio assistito quanto l'eutanasia si aspetta dalla Corte costituzionale piuttosto una tutela delle persone più vulnerabili che vivono l'esperienza della sofferenza e della traiettoria ultima della vita, anche attraverso una più energica sollecitazione della disponibilità delle cure palliative, che non un allargamento delle condizioni che, di fatto, permetterebbero un ricorso più indiscriminato al suicidio assistito.

**Direttore Hospice San Carlo
Potenza. Componente Comitato
nazionale per la Bioetica**



Don Gnocchi, 27 giugno

RICERCA SOLIDALE, NUOVO «PATTO» VERSO I CITTADINI

di **Maria Cristina Messa***

Gli italiani sostengono la ricerca più di quanto non si creda: ben tre milioni considerando la sola scelta della destinazione del 5 per mille. E questo senza contare l'impegno di Fondazioni di impresa e di aziende riservato alla ricerca. Un impegno che non è solo la donazione ma è un vero investimento, che innesca in maniera virtuosa un rapporto tra il cittadino e la scienza di reciproca fiducia e vantaggio. Da una parte, chi dona sostiene un'attività in cui crede e che offre prospettive di un ritorno importante, spesso perché riguarda la qualità e la durata della vita; dall'altra chi riceve è motivato a fare del suo meglio perché c'è chi fa affidamento su di lui.

Alla Fondazione Don Gnocchi questa dinamica risulta ancora più evidente poiché non vi sono intermediazioni: la Fondazione fa ricerca in pri-

ma persona, utilizzando i fondi che raccoglie.

Anche nella ricerca, come per tutti i tipi di investimento, per il cittadino vi sono alcuni ambiti nei quali risulta più facile impegnarsi: sono quelli in cui si vede un ritorno più immediato e diretto o si teme per se stessi ed i propri cari. Ma cosa succede quando si è superata la fase acuta di un evento o quando si è affetti da patologia cronica? La cura diventa lunga, complessa spesso non risolutiva, ma comunque essenziale. La cronicità di malattia inoltre viene percepita come specifica di alcune fasce della popolazione, quali bambini con disabilità e anziani. In realtà oggi, secondo l'Istituto superiore di sanità, il 18% degli italiani tra i 18 e i 69 anni ha una o più malattie croniche.

Per rispondere a questa situazione la ricerca e la medicina riabilitativa stanno vivendo una nuova era. Come mostrano molti progetti in corso, si

stanno sviluppando strade nuove per cercare soluzioni e prevenire peggioramenti, integrando molte professionalità, dal clinico al ricercatore di base, dall'esperto dei dati all'ingegnere.

Sulla scorta di queste considerazioni, la ricerca risulta «solidale», cioè implica una condivisione di obiettivi e responsabilità. Ed è necessario rendere conto alla comunità che è partecipe di come vengono investite le risorse e di come i risultati devono essere accessibili a tutti. In questo risiede il senso dell'evento «La solidarietà per la ricerca - un patto tra cittadini e ricercatori» organizzato da Fondazione Don Gnocchi il 27 giugno a Milano.

Nel patto menzionato nel titolo si sostanzia il meccanismo che alimenta la ricerca: il donatore, sia esso un cittadino, una Fondazione di impresa o un'azienda, non è esterno all'organizzazione, alla catena del valore ma è colui che la av-

via, assicurandone la sostenibilità, economica ma anche sociale, perché circolarmente, alla fine della catena, è il beneficiario dei suoi risultati.

*Fondazione Don Gnocchi
e Università Bicocca

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Farmaci, l'intelligenza artificiale accelera la scoperta di molecole

Salute 24

L'intelligenza artificiale sta imprimendo un netto cambiamento anche nella ricerca e sviluppo di nuove molecole farmacologiche. Lo spiega una ricerca internazionale di Bcg. Le molecole scoperte dall'AI in fase clinica 1 mostrano un tasso di successo tra l'80 e il 90%, che scende al 40% in fase 2.

Francesca Cerati — a pag. 25

L'intelligenza artificiale generativa sta invertendo il processo di R&S

Apprendimento automatico. Secondo l'indagine di Boston Consulting Group le molecole scoperte dall'AI in fase clinica 1 hanno mostrato un tasso di successo dell'80-90%, che scende al 40% in fase 2

Pagina a cura di
Francesca Cerati

Almeno la metà delle 50 maggiori aziende farmaceutiche ha stipulato accordi di partnership o di licenza con società di intelligenza artificiale (Ia), il che significa che il comparto sta aumentando la sua dipendenza dall'Ia nella scoperta di farmaci, nelle sperimentazioni cliniche e nella produzione. Ma a che punto siamo? Intanto questo strumento sta iniziando a stravolgere il processo di scoperta dei farmaci, con diversi nuovi composti che entrano già negli studi clinici. Perché si sa che scoprire una medicina è costoso, inefficiente e irto di fallimenti, soprattutto in tema di terapie biologiche, a base di proteine: meno del 10% di questi farmaci candidati riesce a superare gli studi clinici e il fallimento in questa fase avanzata dello sviluppo costa tra i 30 e i 310 milioni di dollari per ogni sperimentazione clinica, potenzialmente miliardi di dollari per farmaco.

A fornire una prima visione del potenziale delle molecole scoperte

dall'Ia negli studi clinici è lo studio "How successful are Ia-discovered drugs in clinical trials?", condotto da Boston Consulting Group (Bcg) sulle prime fasi (I e II) dei trial, esaminando le pipeline delle aziende biotech Ia-native tramite la consultazione di database pubblici. La scelta è legata a due motivi: primo perché una parte sostanziale del lavoro di scoperta di farmaci basato sull'Ia si svolge in queste aziende; secondo perché molte di queste biotech hanno partnership con le big pharma, fornendo quindi una visione rappresentativa del settore.

Andando nel dettaglio dell'indagine, la maggior parte delle molecole scoperte tramite Ia sono al momento in fase I e solo alcune in fase II o oltre, ma i risultati promettono bene: durante la fase I del processo di R&S, le molecole scoperte dall'Ia hanno mostrato un tasso di successo dell'80-90%, valori nettamente superiori rispetto alla media; durante la fase II, invece, la percentuale di successo si attesta al 40%, dato in linea con la media dei metodi tradizionali. L'area terapeutica più rappresentativa è quella oncologica, con il 50% delle molecole Ia già validate nelle fasi I e II. Importante è inoltre la quantità di molecole scoperte dall'Ia nella pipeline clinica dell'in-

tero comparto nel 2023, che raggiunge un valore superiore al 30%.

«L'analisi della pipeline di molecole scoperte attraverso l'uso dell'Ia mostra tassi di successo dell'80-90% nella fase 1 dello sviluppo clinico. Tale valore è significativamente più elevato rispetto alla media storica dell'industria, che si attesta su valori compresi tra il 40% e il 55-65% - commenta Augusto Incampo, managing director e partner di Bcg - Dato che poche molecole hanno già completato fasi di studio successive, è presto per fare valutazioni sull'intero ciclo di sviluppo clinico. Tuttavia, anche se le fasi successive non mostrassero lo stesso miglioramento, il dato ottenuto per la fase 1 da solo determinerebbe un forte aumento della probabilità di successo lungo l'intero ciclo dello sviluppo, passando dal 5-10% della media storica al 9-18%. Se confer-



mato, si tratterebbe di un risultato eccezionale che permetterebbe di migliorare sensibilmente la produttività della ricerca farmaceutica, con enormi benefici per tutti».

Dopo aver analizzato le ricerche delle aziende biotech Ia-native, la ricerca si è focalizzata sull'utilizzo di questa tecnologia per la scoperta e l'identificazione di nuove molecole. Stando ai risultati, dal 2015, sono state introdotte 75 molecole in fase clinica, di cui 67 ancora in fase di sperimentazione al 2023. Negli ultimi 10 anni, il numero complessivo di molecole scoperte è cresciuto del 60% ogni anno, suggerendo - secondo Bgc - la prospettiva di un picco nell'uso dell'Ia nelle attività di R&S in futuro.

A partire dai dati ottenuti dai primi due livelli di analisi ad oggi disponibili, secondo l'analisi di Bcg, è inoltre possibile stimare la probabi-

lità che una molecola scoperta attraverso l'Ia attraversi tutte le fasi cliniche dall'inizio alla fine, compresa la fase III, con un aumento delle medie storiche dal 5-10% al 9-18 per cento. Se i valori osservati si manterranno, l'Ia potrebbe raddoppiare la produttività complessiva della ricerca farmaceutica, portando medicinali innovativi ai pazienti in modo più rapido ed economico.

Va precisato, comunque, che a causa del limitato numero di queste molecole negli studi clinici e della rapida evoluzione del settore, si tratta di un'analisi preliminare che, nel tempo, dovrà essere confermata.

Così come saranno da confermare gli 863.498 nuovi peptidi antimicrobici, oltre il 90% dei quali non era mai stato descritto prima, scoperti attraverso l'apprendimento automatico da Luis Pedro Coelho, biolo-

go computazionale presso la Queensland University of Technology in Australia in uno studio pubblicato su Cell. Un enorme database ad accesso aperto di quasi un milione di potenziali composti antibiotici che secondo i ricercatori può dare un forte slancio alla lotta contro la resistenza antimicrobica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Negli ultimi dieci anni, il numero complessivo di molecole scoperte è cresciuto del 60% ogni anno. Se i valori osservati si manterranno, l'Ia potrebbe raddoppiare la produttività della ricerca farmaceutica.

NUOVE PIATTAFORME

Chimica simulata tra università, start up e colossi farmaceutici

Xaira Therapeutics è emersa dall'ombra dopo un finanziamento pari a 1 miliardo di dollari. L'azienda con sede a San Francisco, guidata dall'ex direttore scientifico di Genentech, mira a creare modelli di intelligenza artificiale per sviluppare nuovi modi per collegare obiettivi biologici e molecole ingegnerizzate alle malattie. Quest'ultimo investimento è l'ultimo in ordine di tempo, ma la lista è lunga. La società di analisi StartUs Insights ha identificato ben 463 startup di intelligenza artificiale che lavorano sulla scoperta di farmaci, oltre ai colossi

farmaceutici. Ma la chimica simulata è molto attiva nelle università. All'UC di San Diego attraverso una nuova piattaforma di IA, descritta su Nature Communications, sono riusciti a sintetizzare 32 potenziali farmaci antitumorali multi-bersaglio. La nuova piattaforma, denominata Polygon, può identificare molecole con bersagli multipli, mentre i protocolli esistenti danno priorità alle terapie a bersaglio singolo. I farmaci multi-bersaglio sono di grande interesse in quanto hanno il potenziale di fornire gli stessi benefici della

terapia combinata, in cui diversi farmaci vengono usati insieme per trattare il cancro, ma con minori effetti collaterali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'intervista. Emanuele de Rinaldis
Vp, Global Head of Precision
medicine di Sanofi

La tempesta perfetta per scoprire farmaci

Mentre le aziende biofarmaceutiche navigano nel mondo dell'intelligenza artificiale generativa, alcune stanno formalizzando i loro sforzi collaborando con OpenAi, lo sviluppatore di ChatGpt. Tra queste c'è la multinazionale francese Sanofi che negli ultimi due anni ha scommesso molto su questa tecnologia attraverso una serie di accordi con più aziende di Ia, tra cui anche Formation Bio. Ne parliamo con Emanuele de Rinaldis Global Head of Precision Medicine and Computational Biology di Sanofi.

Qual è la vostra scommessa?

«L'Ia può davvero trasformare l'intero processo di ricerca e sviluppo, aumentando il successo, diminuendo al contempo i tempi, la percentuale di errore e i costi. In particolare, con OpenAi e Formation Bio stiamo collaborando per creare un software di intelligenza artificiale che acceleri lo sviluppo di farmaci in modo più efficiente. Si tratta della prima collaborazione di questo tipo nei settori farmaceutico e delle scienze della vita. Questo è l'ultimo dei nostri accordi dopo aver stretto collaborazioni per la scoperta di farmaci con Ia con Insilico Medicine, Atomwise, Exscientia e Owkin».

L'Ia veniva già usata in ambito farmaceutico, cosa c'è di diverso oggi?

«Oggi siamo in presenza della "tempesta perfetta" che ha fatto del 2023/24 l'anno di reale svolta di questo fenomeno. Sostanzialmente a causa di tre fattori: primo, una disponibilità di dati mai vista prima sulla salute, che provengono dalla convergenza di tecnologie di laboratorio a livello cellulare, molecolare, genetico, dai fascicoli sanitari elettronici, dagli studi clinici, cioè di real world evidence; secondo, la disponibilità di infrastrutture computazionali che ci permettono di conservare e analizzare questa mole infinita di dati, impossibile fino a qualche anno fa; terzo, lo sviluppo di algoritmi di Ia generativa. L'evoluzione di questo linguaggio in biomedicina è che adesso lo possiamo utilizzare per capire la grammatica delle molecole. Nello stesso modo in cui è possibile chiedere a ChatGpt di raccontare una storia si può chiedere al sistema di drug discovery di raccontare "una storia di composti" che possa funzionare e su cui poi i chimici lavorano.

L'Ia potrebbe creare rumori di fondo?

«Potrebbe dar luogo, come si dice in gergo, ad allucinazione perché fornisce risposte plausibili ma non necessariamente vere, per questo c'è sempre un aspetto di validazione e verifica sperimentale. Sappiamo che questi sistemi funzionano bene se diamo loro una traccia, se abbiamo una struttura molecolare da cui loro possono partire e la maggior parte delle soluzioni che propongono sono plausibili, utili e interessanti da verificare. In assenza di traccia il

sistema ha molti meno punti di riferimento generando tantissime soluzioni che sono poi di scarso interesse. Ma esistono sistemi che quantificano e qualificano il grado di accuratezza delle risposte e su questo possiamo misurare la loro validità.

Come è cambiato il modo di fare ricerca?

Con l'Ia oggi possiamo costruire dei sistemi per capire quello che ha funzionato fino adesso e cosa non ha funzionato, quindi mettere insieme le informazioni e istruire il sistema per classificare idee e predire la probabilità di successo, ma anche quali sottotipi di pazienti risponderanno al farmaco. Qui entro nel mio campo di ricerca, con il mio team lavoriamo sulla precision medicine e computational biology, siamo circa 100 persone, e il nostro obiettivo è quello di identificare nuovi target considerando le malattie come un pathway cellulare e molecolare. Questa definizione delle malattie ci permette di avere una tassonomia più raffinata che va oltre il dizionario classico delle patologie, che negli anni si è evoluto. Un esempio? Uno dei nostri farmaci di punta (dupilumab) per la dermatite atopica, si impiega anche per l'asma, perché i pathway molecolari che sottintendono questi disturbi sono esattamente gli stessi».

Oltre all'Ia, qual è la linea strategica di Sanofi?

Oggi abbiamo l'ambizione di affermarci come una "power house in immunology". Perché l'immunologia è sempre di più il centro della biomedicina, nel senso che è sempre più chiaro il suo ruolo nell'eziologia di varie malattie non solo tipicamente immunologiche, dai tumori alle malattie neurologiche. Infatti i nostri farmaci di punta sono immunologici e quelli più avanzati nella pipeline (sono 12 le molecole oggi più promettenti) in corso di valutazione nei pazienti hanno come bersaglio il sistema immunitario. Ma stiamo lavorando anche sui Car-T di seconda generazione, cioè l'ingegnerizzazione delle cellule direttamente in vivo, e sui nanoanticorpi multispecifici».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Farmaci a base di Rna: «Così l'Italia è in corsa per le cure del futuro»

Il bilancio. Il Centro di Padova finanziato dal Pnrr con la rete di università e aziende investe in centinaia di progetti di ricerca e ha reclutato 300 ricercatori

Marzio Bartoloni

«Abbiamo fatto una sorta di chiamata alle armi della nostra comunità scientifica» con la quale si sta costruendo «una rete nazionale» di tutte le competenze già presenti in Italia - comprese le aziende - con un obiettivo comune: «Vogliamo rendere il Paese competitivo in tecnologie che oggi sono strategiche per lo sviluppo della medicina». L'ambizione è «facendo ricerca pre clinica» di arrivare a seminare «ipotesi di farmaci» nel nostro Paese per arrivare, si spera nel giro di pochi anni, a nuove terapie geniche o a una cura tutta «italiana» che sfrutti la grande frontiera del Rna, esplosa anche grazie ai vaccini contro il Covid. A spiegarlo con grandi dosi di entusiasmo e la cautela del caso di fronte a un progetto così ambizioso è Rosario Rizzuto, presidente del Centro nazionale di ricerca per lo sviluppo della terapia genica e dei farmaci con tecnologia a Rna su cui il Pnrr scommette ben 320 milioni da qui a fine 2025 (a meno di proroghe): si tratta di una maxi rete composta da centri di ricerca e imprese con il cervello (l'hub) a Padova - di cui Rizzuto è stato rettore - che «dopo un anno e mezzo, praticamente a metà percorso, finalmente lavora a pieni giri». Un giro di boa che consente di fare un primo bilancio: «Stiamo scommettendo su due tecnologie di cui il Paese ha bisogno: una più matura e cioè quella delle terapie geniche in cui l'Italia ha già delle eccellenze e l'altra di frontiera ma già molto promettente e cioè quella dei farmaci a base di Rna. Abbiamo già reclutato 300 giovani ricercatori a tempo determinato distribuiti nei dieci spoke della rete e stiamo finanziando centinaia di progetti che si occupano di aspetti specifici in queste due frontiere: dal target terapeutico a un approccio

tecnologico nuovo». Sulle terapie geniche molta ricerca è già stata fatta e da anni si è arrivati alle prime applicazioni, mentre sulla tecnologia Rna si è aperta da poco una immensa prateria per il suo impiego come «farmaco» nel produrre proteine carenti o mancanti o silenziare i geni. Un approccio rivoluzionario che sfrutta la biologia dell'organismo per creare ciò di cui abbiamo bisogno o per cambiare alcune funzionalità cellulari a nostro vantaggio e che può essere utilizzato potenzialmente per ogni patologia. Anche qui non mancano già le prime applicazioni rivoluzionarie, come quella del farmaco inclisiran contro l'ipercolesterolemia, tra le cause di morte principali nel mondo occidentale, impiegata al posto delle statine e rimborsata da Aifa anche in Italia: «È un caso straordinario di applicazione della tecnologia a base di Rna, si tratta di una iniezione sottocutanea che si fa una volta ogni sei mesi», spiega Rizzuto. Che non nasconde una ambizione: «Ecco mi piacerebbe che dalla ricerca che stiamo sostenendo in Italia attraverso il nostro Centro potesse uscire presto un farmaco del genere tutto italiano».

La novità importante di questa nuova infrastruttura di ricerca sostenuta dal Pnrr con 320 milioni a cui se ne aggiungono 7 milioni in arrivo dalle aziende è proprio la sua organizzazione: non si è puntato nella costruzione fisica di nuovi centri - investimenti che spesso richiedono anni - ma piuttosto nel mettere a fattor comune quanto già c'è in questi settori, potenziando e rinforzando energie già presenti. In cima a questa rete c'è appunto un unico hub, la Fondazione del Centro nazionale di ricerca per lo sviluppo di terapia genica e farmaci con tecnologia a Rna con sede a Padova e poi 10 centri spoke tra università impegnate in questa ricerca di fron-

tiera e centri di ricerca come l'it di Genova, il Cnr o l'Ircss Bambino Gesù di Roma: cinque si occupano di innovare i processi tecnologici che portano alle cure, altri cinque fanno ricerca in malattie rare per altrettanti macro categorie di patologie e cioè malattie genetiche, tumori, malattie cardiovascolari e metaboliche, malattie neurodegenerative, e malattie autoimmuni. A far parte della fondazione sono 25 tra università e centri di ricerca, 7 tra atenei privati e fondazioni e 14 imprese (13 come membri e 1 come sostenitore) che comprendono grandi player come Sanofi, Astrazeneca o Pfizer e campioni nazionali come Dompè, Chiesi, Stevanato o aziende biotech e tecnologiche molto innovative oltre a Intesa San Paolo «che ha un interesse strategico a questo settore. Tutte le aziende - spiega Rizzuto - collaborano o indicano le priorità di ricerca con un occhio al mercato». Finora i fondi sono stati quasi tutti allocati e 121 milioni già spesi, con il 10% - 32 milioni - destinati a bandi a cascata «che si stanno chiudendo e che sono rivolti all'esterno per portare nuove energie alla rete. In più alcuni fondi saranno assegnati a fine percorso per incentivare spin off e start up», avverte il presidente del Centro. «La nostra rete mette poi a disposizione di tutti i ricercatori le infrastrutture e le tecnologie a cominciare dal laboratorio di Napoli per la produzione di Rna», aggiunge Rizzuto. Che avverte: «Queste cure potrebbero avere, in un futuro molto vicino in cui la medicina personalizzata sarà sempre più diffusa, un costo molto alto e non sostenibile. Per questo investire in Italia per avere queste tecnologie è fondamentale».



Polonia, tecnologia con IA accelera diagnosi malattie

DI MAICOL MERCURIALI

È il primo metodo al mondo per il riconoscimento rapido di batteri e funghi attraverso immagini ottenute al microscopio ottico: una volta isolato e fotografato il microrganismo, un sistema che sfrutta le reti neurali e l'intelligenza artificiale nel giro di un minuto dà il responso. Il lavoro di **Monika Brzychczy-Wloch** e **Bartosz Zielinski** docenti all'Università Jagellonica di Cracovia, ha ottenuto la protezione brevettuale nella Ue: capire in così poco tempo con che cosa si ha a che fare è molto importante, pensiamo a pazienti il cui stadio dell'infezione richiede una diagnosi rapida per poter scegliere subito il giusto tipo di trattamento.

La nuova tecnologia utilizza reti neurali profonde e intelligenza artificiale con l'obiettivo di supportare la diagnostica medica, ma può essere applicato anche nell'industria, nel monitoraggio della sicurezza alimentare o nella ricerca scientifica. «L'utente deve caricare immagini microscopiche di microrganismi sul sistema informatico.

In risposta, il sistema genera un report con l'elenco delle specie di batteri presenti nel materiale analizzato. L'intera operazione non richiede più di un minuto», ha spiegato Zielinski dell'Istituto JU di informatica e matematica.

Secondo i ricercatori, il sistema è in grado di identificare con successo anche protozoi della malaria. L'università di Cracovia vuole mettere a disposizione per uso clinico questa tecnologia il più presto possibile. La nuova tecnologia è frutto di quasi dieci anni di ricerca interdisciplinare guidata da Brzychczy-Wloch, capo del Dipartimento di biotecnologia medica molecolare presso il JU Medical College. I pilastri di questa soluzione sono le reti neurali appositamente ottimizzate, che lavorano su enormi quantità di dati.



Identifica batteri in un attimo



Antibiotici: consumi +25% E il Sud supera di netto il Nord

Il report dell'Aifa

Nel 2022 oltre 3 cittadini su 10 hanno ricevuto almeno una prescrizione di antibiotici, con una prevalenza che aumenta all'avanzare dell'età, raggiungendo il 60% negli over 85, e un incremento dei consumi del 25% rispetto al 2021, che continua a registrarsi anche nel primo semestre 2023. I dati emergono dall'ultimo report dell'Osservatorio sull'impiego dei Medicinali dell'Agenzia italiana del farmaco (Aifa). Emerge anche come l'utilizzo al Sud sia nettamente superiore rispetto alle regioni settentrionali. «Al Sud si rileva una spesa doppia rispetto alle

regioni del Nord (19,1 contro 13,3 euro pro capite), determinata da un maggior consumo di antibiotici e da un ricorso a farmaci più costosi». I maggiori livelli d'uso si riscontrano per gli uomini nelle fasce più estreme, per le donne nella fascia tra i 20 e i 69 anni. Nei bimbi tra 2 e 5 anni, in cui circa 1 bambino su 2 riceve almeno una prescrizione di antibiotici. Intanto il presidente dell'Aifa Robert Giovanni Nisticò ha chiesto di attivare un tavolo di lavoro sulla medicina di precisione, «a cui siederanno le principali società scientifiche, gli ordini dei medici e le associazioni dei pazienti, per sensibilizzare le

istituzioni politiche rispetto al modello paradigma della medicina di precisione, la cui applicazione potrebbe portare un elevato rapporto tra benefici e costi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



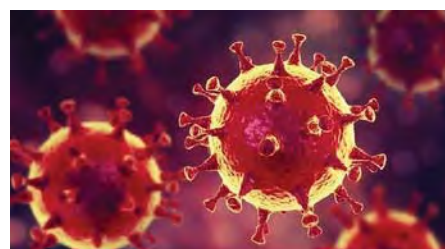
17 giu
2024

MEDICINA E RICERCA

S
24

Covid-19, i pazienti immunocompromessi sono ancora a rischio. Un progetto a tutela e un modello di gestione

Pur rappresentando solo il 4% circa della popolazione totale, il 24% di decessi, il 22% delle ospedalizzazioni e il 28% dei ricoveri in Unità di Terapia intensiva sono costituiti da pazienti immunocompromessi: questi sono alcuni dei dati emersi dallo studio Inform che ha dimostrato come i pazienti immunocompromessi siano a maggiore rischio di incorrere in gravi conseguenze da Covid-19 rispetto alla popolazione generale. Dai risultati italiani recentemente pubblicati dall'Istituto superiore di sanità relativi agli individui vaccinati, i pazienti immunocompromessi, rispetto alla popolazione senza condizioni di rischio, presentano un rischio di ospedalizzazione correlato a Covid-19 circa 3 volte maggiore e un rischio di decesso correlato a Covid-19 quasi 4 volte superiore. Questa sotto popolazione di pazienti presenta un sistema immunitario compromesso a causa di una o più patologie e risulta quindi a maggior rischio di contrarre virus e infezioni di forma severa, necessita pertanto di essere protetta con le opzioni terapeutiche disponibili anti Covid-19 e la Profilassi Pre-Esposizione (PrEP) con anticorpi monoclonali.



Il progetto Prevention Management Laboratory. Per elaborare delle linee di indirizzo che possano semplificare la gestione della PrEP, dall'identificazione alla presa in carico dei pazienti immunocompromessi, è

RICERCA SCIENTIFICA, POLITICA FARMACEUTICA

nato il progetto Prevention Management Laboratory (PMLab), ideato da Dephaforum con il sostegno di AstraZeneca Italia. L'obiettivo del progetto è proporre un modello organizzativo condiviso a livello nazionale che possa, con il rispetto delle autonomie regionali e locali, facilitare la selezione e l'identificazione dei pazienti immunocompromessi potenzialmente eleggibili alla PrEP e aumentare la consapevolezza in merito all'importanza e al valore della PrEP di Covid-19 con anticorpi monoclonali, lavorando al contempo alla costruzione di una rete multidisciplinare di professionisti sanitari che permetta di efficientare il percorso e la presa in carico dei pazienti. Le linee di indirizzo relative al modello organizzativo ideale per la PrEP di Covid-19 e la presa in carico e gestione del paziente immunocompromesso, elaborate dal lavoro cross-funzionale del Gruppo di lavoro e validate nel corso del 2023 a livello regionale e locale attraverso il supporto di una team multidisciplinare di esperti, sono state presentate oggi durante l'Evento nazionale conclusivo.

«Il virus SARS-Cov-2 continua a circolare, nonostante in questa fase endemica risulti meno pericoloso per la popolazione sana rispetto agli anni passati – spiega Stefano Vella, professore di Metodologia della Ricerca Clinica & Global Health, Università degli Studi di Roma Tor Vergata –. Questo significa che rimane oggi fondamentale proteggere soprattutto i pazienti immunocompromessi, sia quelli che nonostante il completamento del ciclo vaccinale presentano una condizione di immunocompromissione che non permette loro di sviluppare un'adeguata risposta immunitaria, sia coloro che non hanno potuto vaccinarsi per varie cause tra cui le proprie condizioni di salute. Da un'analisi del livello di anticorpi anti Sars-CoV-2 di pazienti oncoematologici che avevano completato il ciclo di vaccinazione contro il Covid-19, è emerso che il 55,3% non rispondeva al vaccino. Nel 2022, il 46,8% dei pazienti con malattia renale allo stadio terminale e il 24,6% di chi aveva subito un trapianto di cellule staminali ematopoietiche o un trapianto di organo solido che avevano contratto il Covid-19 sono stati ospedalizzati, contro il 3,7% della popolazione generale. Questi dati dimostrano la presenza di un bisogno non ancora soddisfatto e l'importanza della profilassi pre esposizione con anticorpi monoclonali come protezione per questa sottopopolazione di pazienti a rischio di mancata o ridotta risposta o non eleggibilità alla vaccinazione e quindi ad un aumentato rischio di sviluppare forma severa di infezione da Sars-CoV-2, ospedalizzazione Covid-19 correlata e morte. È fondamentale il ruolo del medico specialista nell'approfondire l'opportunità offerta dagli anticorpi monoclonali nella protezione del paziente immunocompromesso, attraverso l'informazione sulle opzioni esistenti. Al tempo stesso è altrettanto importante la collaborazione con la Medicina generale nell'identificazione del paziente a rischio e nella sensibilizzazione a un confronto con lo specialista.

Il progetto PMLab ha previsto la costituzione di un team multidisciplinare di esperti che ha elaborato una proposta di linee di indirizzo relative al modello organizzativo ideale per la PrEP di Covid-19 dalla presa in carico alla gestione del paziente immunocompromesso. Per tracciare anche a livello locale la gestione della Profilassi con anticorpi monoclonali, il progetto ha previsto degli incontri multidisciplinari in diverse Regioni Italiane in cui la proposta di linee di indirizzo è stata discussa e validata, al fine di realizzare un Documento di Consenso che tenesse conto sia dell'esperienza nazionale che regionale. «Per i pazienti oncoematologici in trattamento antitumorale il Covid-19 ha rappresentato e rappresenta ancora oggi un rischio concreto – afferma Carmine Pinto, Direttore Uoc Oncologia medica, Comprehensive Cancer Centre Ausl-Irccs Reggio Emilia –. Le terapie causano spesso un'immunosoppressione che richiede maggiori cautele, in quanto il manifestarsi di un'infezione può significare non solo ospedalizzazione, decesso o peggioramento dello stato di salute, ma anche la sospensione del trattamento, con tutti i rischi correlati. Per ridurre il rischio di infezione i pazienti immunocompromessi ancora oggi vivono una realtà quotidiana alterata, in quanto il timore di contrarre il virus ne limita le attività giornaliere». Le linee di indirizzo elaborate in modalità cross-funzionale dal Gruppo di lavoro rappresentano il punto di partenza per la costruzione di un modello organizzativo che semplifichi la gestione della Profilassi Pre-Esposizione e la presa in carico dei pazienti immunocompromessi mediante la creazione di una rete tra medici specialisti per l'identificazione, la selezione e prioritizzazione dei pazienti grazie anche alla collaborazione con i Medici di Medicina Generale. Ruolo chiave in questo percorso è quello del farmacista ospedaliero, attore nel coordinamento e nella programmazione delle attività legate alla gestione della PrEP e all'interno del team multidisciplinare, team che comprende, oltre all'infettivologo, anche altre figure specialistiche. L'esperienza e le conoscenze dell'infettivologo risultano dunque fondamentali anche in termini di formazione e informazione delle diverse figure specialistiche, oltre che dei pazienti.

«Nelle attività di prevenzione e profilassi la componente organizzativa diventa sempre più rilevante, ma anche la più difficile da gestire a livello locale, in quanto necessita di analisi dedicate e di gruppi di lavoro nelle quali siano rappresentate tutte le componenti. Non è scontato, infatti, dare concretezza alla volontà di coinvolgimento di pazienti e professionisti nelle fasi di ideazione e costruzione della proposta di modelli "ideali" di presa in carico e gestione del paziente immunocompromesso – afferma Francesca Patarnello, Vice President Market Access & Government Affairs di AstraZeneca Italia –. Il nostro contributo è stato quello di supportare un Laboratorio, il 'PmLab', dedicato a questo obiettivo nel quale sono state studiate e discusse indicazioni concrete per assicurare un maggiore e più

omogeneo accesso alle opportunità di protezione esistenti che fossero adattabili e modulabili sulla base delle specifiche realtà locali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



17 giu
2024

NOTIZIE FLASH

S
24

Ematologia, risultati a lungo termine da terapia con editing genetico

di Radiocor Plus

Vertex Pharmaceuticals ha annunciato i dati a lungo termine relativi a exa-cel (exagamglogene autotemcel), provenienti da studi clinici globali su persone affette da anemia falciforme grave (Scd) o beta-talassemia trasfusione-dipendente (Tdt). I risultati, presentati in occasione del Congresso annuale dell'Associazione europea di Ematologia (Eha), 'confermano - comunica la Società - i benefici clinici potenzialmente trasformativi e duraturi di exa-cel', che è la prima e unica terapia approvata di editing genetico basata sulla tecnologia Crispr/Cas9. I dati presentati si riferiscono a più di 100 pazienti trattati con exa-cel nel corso di studi clinici, il cui follow-up più lungo si estende a oltre 5 anni. I risultati di efficacia sono coerenti con le analisi degli endpoint primari e secondari precedentemente riportati da questi studi con exa-cel e continuano a dimostrare un beneficio clinico potenzialmente trasformativo con livelli duraturi e stabili di emoglobina fetale (HbF) e di editing allelico.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

17 giu
2024

MEDICINA E RICERCA

S
24

Oncologia/ Da Alleanza contro il cancro priorità a prevenzione, innovazione e coinvolgimento dei pazienti

Migliorare la prevenzione, la cura e la qualità della vita dei pazienti oncologici tramite l'innovazione, la collaborazione e il coinvolgimento dei pazienti stessi



promuovendo parallelamente l'eccellenza nella ricerca e nell'assistenza oncologica a livello nazionale e internazionale: è la strategia del prossimo quadriennio approvata dall'assemblea dei Soci di Alleanza Contro il Cancro, la Rete oncologica nazionale del ministero della Salute presieduta dal prof. Ruggero De Maria; un indirizzo, quello espresso unanimemente dagli associati (27 Irccs, Infn, Fondazione Politecnico di Milano, Italian Sarcoma Group, Iss e Aimac) destinato a orientare i programmi e le scelte nella lotta contro i tumori non solo nel nostro Paese ma anche in Europa.

Il documento, che costituisce il punto di partenza per predisporre le attività del coordinatore scientifico, la professoressa Lisa Licitra, evidenzia anzitutto l'importanza di accelerare ancor più, se possibile, la realizzazione dei programmi Acc che hanno nei data science e nell'intelligenza artificiale elementi fortemente caratterizzanti. "La digitalizzazione dei dati – si legge nel documento – è un'opportunità straordinaria per efficientare i sistemi sanitari e migliorare, attraverso prevenzione e cura, la salute di tutti i cittadini, compresi i sopravvissuti al cancro".

Un processo da compiersi inserendo nelle progettualità della Rete le indicazioni della Cancer Mission e dell'European Beating Cancer Plan "per

rafforzare l'impatto della ricerca dell'associazione nella lotta contro il cancro". Ne deriverebbero infatti nuove e significative opportunità sullo "sviluppo di nuove terapie mirate e immunoterapie, sul miglioramento della diagnosi e della prognosi del cancro, sulla riduzione degli effetti collaterali dei trattamenti e sul miglioramento della qualità della vita dei pazienti oncologici".

Il piano, che avrà nelle indicazioni sottoscritte dalla stessa assemblea nel 2021 la propria piattaforma di riferimento – fornire piani personalizzati per la prevenzione, trattamento e follow-up dei pazienti e ridurre la mortalità per cancro in Italia riducendone l'incidenza, aumentando la diagnosi precoce, migliorando le cure e prestando la massima attenzione alla salute dei pazienti guariti – ha naturalmente individuato, accanto alla visione di contesto più ampia, le priorità strategiche.

Ricerca. È assunta come fondamentale l'estensione delle attività a tutti i settori dell'oncologia (prevenzione, diagnosi precoce, trattamento, follow-up, qualità della vita e sopravvivenza) e attraverso tutti gli approcci di ricerca (preclinica, traslazionale, clinica e sanitaria). «La creazione di un continuum tra ricerca e assistenza – è scritto – possiede un potenziale enorme, sia per l'avanzamento della conoscenza, sia per massimizzare le possibilità di prevenzione e cura per il paziente».

Formazione: È una delle attività prioritarie, sia per migliorare la qualificazione del personale all'interno degli Irccs, individuando i settori emergenti più innovativi (IA, bioinformatica nell'analisi dei dati omici, patient empowerment, disegni innovativi di clinical trial), sia per incrementare la competitività delle strutture sanitarie nazionali.

Collaborazioni istituzionali. Saranno potenziate o favorite ulteriori sinergie con il Ministero della Salute e con le Agenzie Nazionali in tutti i settori, compresa la prevenzione, l'informatizzazione, la programmazione e la gestione sanitaria per il trasferimento dell'innovazione al Ssn.

UE. Il Ministero della Salute, a seguito dell'intensa attività di networking di Acc a livello europeo nell'ambito della Cancer Mission e dello Europe's Beating Cancer Plan, ha affidato alla Rete il ruolo di Competent Authority in diversi progetti internazionali. Compito di Acc sarà quello di ampliare tali attività di networking europeo di concerto con gli Irccs, gli enti pubblici della rete e le Agenzie Nazionali controllate dal Ministero della Salute, con l'obiettivo di consolidare la leadership italiana e armonizzare le attività nazionali a quelle dell'Ue.

Coinvolgimento multidisciplinare. Sarà assicurata e promossa la partecipazione alle attività di Rete di tutte le figure professionali rilevanti presenti negli Irccs dell'Associazione (chirurghi, radioterapisti, epidemiologi, oncologi, statistici, dirigenti sanitari, ricercatori traslazionali, patologi, infermieri, coordinatori di ricerca clinica, rappresentanti dei pazienti, ecc.), coinvolgendo anche la componente amministrativa degli Irccs.

Accesso all'innovazione. Obiettivo di Acc è promuovere e implementare il trasferimento in clinica delle acquisizioni in tema di oncologia di precisione e della medicina personalizzata, con un orizzonte dell'intervento inclusivo di tutti i settori dell'assistenza medica (prevenzione, diagnosi anticipata, cure e follow-up) e di tutti gli strumenti della terapia (medica, chirurgica, radioterapica).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



17 giu
2024

MEDICINA E RICERCA

S
24

La salute mentale come “arte di essere liberi”: la missione di A-Head Project

di *Barbara Specca*

Riflettere sullo stato della salute mentale in Italia e all'estero, ribadendo il connubio vincente tra psichiatria e arte per combattere contro lo stigma nei confronti dei disturbi mentali, è la missione di A-Head Project di Angelo Azzurro Onlus. Il progetto A-Head, nato nel 2017 per volere della famiglia Calapai e curato da Piero Gagliardi, mira per l'appunto a sviluppare un percorso conoscitivo dei disturbi mentali attraverso l'arte, sostenendo in maniera attiva l'arte contemporanea e artisti di respiro internazionale curatori dei vari laboratori che da anni l'associazione svolge accanto alle attività di psicoterapia più tradizionali.

«Il sodalizio tra arte e psichiatria si è rivelato un connubio vincente per la lotta allo stigma dei disturbi mentali - spiega la psichiatra Stefania Calapai, presidente di Angelo Azzurro Onlus -. Essere affiancati da un'istituzione come Città Metropolitana di Roma Capitale, che ci permette di dare un'ulteriore spinta al lavoro che svolgiamo da anni nella lotta allo stigma contro i disturbi mentali, è per noi molto importante».

Nel mese di giugno 2024 A-Head Project è tornato alla ribalta con il progetto Opera Unica * di Angelo Gallo a cura di Simona Spinella - in esposizione presso Villa Altieri, a Roma, fino al 27 giugno - un periodo nel corso del

RICERCA SCIENTIFICA, POLITICA FARMACEUTICA



quale la Onlus romana propone oltre all'esposizione delle opere dell'artista calabrese anche dei momenti di riflessione e di analisi coinvolgendo illustri professionisti dell'ambiente medico psichiatrico e del mondo dell'arte.

In occasione dei 100 anni dalla nascita dello psichiatra Franco Basaglia, in particolare all'interno del convegno "Cura della libertà e libertà della cura" dello scorso 8 giugno, ricordando la dura battaglia combattuta da Basaglia affinché la salute mentale fosse un diritto e non una dura punizione, è stato ribadito un approccio terapeutico fondato sul dialogo e sull'ascolto, non sull'annientamento del paziente in difficoltà. Una battaglia per restituire alle persone con disturbi mentali una maggiore dignità e diritto alle cure: non si tratta di persone da recludere o reprimere bensì da accogliere, comprendere, ascoltare ed aiutare.

L'arte come terapia

L'arte come terapia era stata un'intuizione di Franco Basaglia. «La creatività è vista come strumento per superare l'incomunicabilità del malato», ha sottolineato Fabio De Chirico, Direttore Servizio II Arte Contemporanea, DG Creatività Contemporanea del Ministero della Cultura. Essenziale inoltre il pensiero analitico di Carl Gustav Jung e il potere dell'ascolto del paziente all'interno della terapia psichiatrica, un paziente che deve essere per l'appunto ascoltato e non sedato. Come ha ampiamente spiegato lo psicoanalista junghiano Gianluigi Passaro, nel pensiero analitico di Carl Gustav Jung risulta fondamentale l'analisi delle immagini interne del paziente a supporto della terapia psichiatrica, i cosiddetti "archetipi". Sulla scia del pensiero di Franco Basaglia, attraverso il progetto A-Head l'Associazione Angelo Azzurro considera l'arte una via privilegiata per combattere i disturbi della salute mentale e lo stigma nei confronti di essi nella nostra società. Molte opere d'arte contemporanea si ispirano non a caso direttamente alle teorie di Foucault e di Basaglia – come analizzato nell'incontro dal titolo Open Mind moderato dal curatore e storico dell'arte Lorenzo Benedetti - mettendo in discussione le norme sociali e le istituzioni che influenzano la percezione e il trattamento delle persone con disturbi mentali. L'arte apre le porte a una conoscenza radicale dell'anima che privilegia le emozioni e acuisce la sensibilità, nonché le capacità di attenzione e di ascolto, di immedesimazione e di introspezione.

Il potere terapeutico delle comunità di cura

Dopo aver affrontato la malattia i pazienti psichiatrici hanno il diritto di reinserirsi nella società in primo luogo attraverso l'attività lavorativa: il lavoro come fattore identitario oltre che come valore economico. Questo è per l'appunto l'obiettivo del metodo californiano riconosciuto dall'Oms incentrato sull'employment dei pazienti con disturbi mentali presentato da Guido Alberto Valentini; un metodo poco diffuso in Italia ma abbastanza diffuso nel Nord Europa e in varie arie del globo come in Australia, in Giappone e in Corea. Dopo aver superato la fase acuta del loro disagio, i

pazienti con disturbi psichiatrici possono essere guidati alla ricerca, e in seguito lo sviluppo, di un'attività lavorativa idonea alle proprie inclinazioni all'interno di specifiche strutture di accoglienza definite "clubhouse". Sono allo stesso modo essenziali le comunità nelle quali operano le psicologhe e psicoterapeute Vittoria Quondamatteo ed Emanuela Mari, che ospitano dei pazienti adolescenti molto spesso vittime di abusi e violenze: comunità in cui poter ristabilire un contatto con l'Altro e con se stessi. La comunità è uno "spazio fisico" ma nello stesso tempo è anche uno "spazio mentale" in cui si fondono inclusione, integrazione, passione e umanità grazie all'operato attento di equipe multidisciplinari (educatori, psicologi, psichiatri e artisti) che rappresentano vere e proprie reti di cura. In questo contesto la comunità, come un'opera d'arte contemporanea, è un percorso sempre aperto, un luogo predisposto ad accogliere. Siamo ben lontani dai vecchi manicomi banditi da Franco Basaglia. In questo contesto, lo storico dell'arte Giuseppe Capparelli ha per l'appunto illustrato un progetto di documentario dal titolo emblematico "Baj Baj Manicomio", in cui i pazienti con disturbi mentali capitalizzano la follia producendo opere d'arte assolutamente originali e utilizzando i materiali più svariati.

Nuove frontiere per la psichiatria

Durante il convegno "Cura della libertà e libertà della cura" sono state inoltre analizzate le nuove frontiere riguardanti le cure psichiatriche testate in particolar modo durante la pandemia, ponendo quindi un importante accento su percorsi di cura alternativi come la telepsichiatria che ha il potere di raggiungere migliaia di pazienti in breve tempo; un ambiente terapeutico illustrato dal dottor Eugenio Marino, sconsigliato per quanto riguarda i disturbi alimentari ma molto efficace ad esempio nei casi di ansia e depressione. A proposito di nuove forme di esplorazione della mente, lo psichiatra e psicoterapeuta Piero Cipriano dell'ospedale San Filippo Neri di Roma ha infine esposto tecniche di analisi strettamente legate agli studi junghiani della conoscenza del sé, spiegando l'efficacia di nuovi approcci basati sull'esplorazione della propria interiorità favoriti dalle sostanze psichedeliche, oggetto di studio e di ricerca negli ultimi 20 anni.

In definitiva, 'Libertà della cura' vuol dire soprattutto poter accedere alla salute e quindi anche alla salute mentale senza molte difficoltà. Al contrario, nonostante la salute sia un diritto costituzionalmente garantito «emergono diseguaglianze pesantissime tra le diverse aree del Paese, disagi soprattutto nel Sud Italia», ha affermato lo psichiatra Fabrizio Starace, presidente della Società Italiana di Epidemiologia Psichiatrica (Siep). Citando Sandro Pertini, Starace ha sottolineato: «La libertà senza giustizia sociale è una conquista vana». In quest'ottica, «risulta essenziale l'attività del Servizio sanitario nazionale e il costante monitoraggio del governo centrale per garantire a tutti i cittadini l'uniformità del diritto alla salute, anche alla salute mentale, in un sistema plurale e universalistico come il nostro in cui la salute non può

essere considerata un mero prodotto di mercato. Nello specifico, per quanto riguarda il personale medico e delle professioni sanitarie nel settore pubblico mancano oltre 11.000 professionisti e solo il 3% del Fondo sanitario nazionale è destinato alla salute mentale, con notevoli variazioni sul piano regionale. Altre nazioni come Francia, Germania e Regno Unito sono vicine al 10%».

La collaborazione tra artisti, associazioni sanitarie, comunità e istituzioni, per la creazione di progetti che favoriscano l'inclusione e l'empowerment delle persone con disturbi mentali, crea consapevolezza sulle questioni legate alla salute mentale favorendo nel contempo il dibattito pubblico e il dialogo critico, nonché la riflessione sulla società e sulle istituzioni. Data la natura benefica del progetto, con A-Head la cultura, nell'accezione più ampia del termine, diviene un motore generatore di sanità. I ricavati sono devoluti a favore di progetti riabilitativi della Onlus Angelo Azzurro legati alla creatività intesa come caratteristica prettamente umana, fondamentale per lo sviluppo di una sana interiorità. Lo scopo globale del progetto è quello di aiutare in primo luogo i giovani che hanno attraversato un periodo di difficoltà a reintegrarsi a pieno nella società, attraverso lo sviluppo di nuove capacità lavorative e creative.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso a Napoli

«Umiliata per l'aborto» Ora l'ospedale Cardarelli chiede di incontrarla

Inchieste interne per capire se sono stati adottati comportamenti scorretti, ma anche la disponibilità ad incontrare Linda Feki, la donna che ha denunciato sui social e poi ha raccontato al *Corriere* le difficoltà incontrate quando ha deciso di abortire, prima al San Paolo e poi all'ospedale Cardarelli di Napoli. «È stato brutale, hanno fatto di tutto per farmi sentire in colpa. Sono stata umiliata per aver deciso di esercitare un mio diritto» ha detto Feki, 33 anni, cantante e producer.

Dal San Paolo, il primo ospedale a cui si era rivolta, e dove sarebbe risultata una gravidanza di due settimane in più rispetto a quanto poi accertato, fanno sapere che è stata «avviata un'inchiesta interna per capire quanto fondate

siano le affermazioni» della donna. E che solo al termine «attiveremo ogni utile azione necessaria». Invece, il direttore generale del Cardarelli, Antonio d'Amore, con una nota fa sapere di aver chiesto a Linda Feki un incontro: «Le testimonianze dei pazienti ci hanno già aiutato a migliorare diversi servizi e possono essere preziose anche in questo caso». Aggiunge d'Amore: «Abbiamo grande attenzione perché riteniamo sia importante che un ospedale come il nostro, estremamente qualificato e di valenza nazionale, garantisca in ogni giorno il diritto all'Interruzione volontaria di gravidanza. Sappiamo che il momento dell'Ivg è estremamente delicato e per questo riteniamo sia importante avere feedback

sul nostro percorso». Feki, tra le altre cose, ha lamentato che l'ambulatorio del Cardarelli è aperto solo un giorno a settimana. L'ospedale conferma ma precisa che «la visita in caso di urgenza si effettua anche in altri giorni». E che sono 4 i ginecologi che effettuano il servizio.

Riccardo Bruno**La vicenda**

● Linda Feki, 33, cantante e producer, in arte Lndfk, ha denunciato prima sui social e poi con un'intervista al *Corriere*, le difficoltà che ha incontrato una volta che aveva scelto di abortire

● La donna, che abita a Napoli, si è rivolta prima al San Paolo e poi all'ospedale Cardarelli. «È stata un'esperienza drammatica» ha detto





17 giu
2024

AZIENDE E REGIONI

S
24

Puglia/ Dispositivi medici, tutte le Asl sfiorano di 173,1 milioni il tetto di spesa

di Vincenzo Rutigliano

Nella spesa per i dispositivi medici tutte le Asl pugliesi hanno sfiorato il tetto previsto per il 2023 di 173,1 milioni di euro. Il tetto di 371,2 milioni è così aumentato sino a 544,3 milioni. E sette aziende su dieci hanno addirittura incrementato la spesa rispetto al 2022, mentre solo quella degli Ospedali Riuniti di Foggia è riuscita a cogliere l'obiettivo minimo di riduzione dello scostamento. Il sistema dunque non riesce a rispettare né i tetti derivanti dalla legge statale né gli obiettivi minimi di riduzione dello scostamento, segno che sembra quasi impossibile migliorare il servizio senza ricorrere ai tagli. La problematica si trascina da tempo: anche nel 2022 il tetto di spesa complessivo delle Asl era stato infatti pari a 362,1 milioni e la spesa effettiva a 537,7 con uno scostamento di 175,5. Il primato nello scostamento, in termini di valore assoluto, spetta all'Asl Bari con 37,9 milioni, subito seguita dalla Asl Lecce con 36,9, l'Asl Taranto con 22,7, quella di Foggia con 14,7, l'Asl Bat con 13,2 e ultima quella di Brindisi con 12,5 milioni. Analogamente anche l'azienda ospedaliera del Policlinico di Bari ha lo scostamento più ampio, 22,3 milioni, seguita da quella degli OO.RR. di Foggia con 7,1, l'Irccs De Bellis sempre di Bari con 4,1 e l'Irccs Oncologico pure del capoluogo regionale con 1,2. Quello degli OO.RR. di Foggia resta il caso più significativo: il tetto di spesa 2023 di 33,3 milioni è stato sfiorato arrivando a 40,4 con uno



scostamento pari a 7,1 milioni, raggiungendo così l'obiettivo minimo annuale di sua riduzione per 3,7 milioni.

Da questi numeri «emerge - osserva Fabiano Amati, presidente della prima commissione consiliare regionale a cui i dati sono stati forniti - che non si rispettano i tetti statali alla spesa per dispositivi medici e gli obiettivi minimi di riduzione dello scostamento tra tetto e spesa effettiva. È un grande problema che ci portiamo avanti da tanti anni e che non riusciamo a risolvere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA